

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

FORESTI

di Kristjan Knez

Ci sono parole che potremmo definire 'forti', perché sono cariche di significato. Una di queste è il sostantivo veneziano *foresto*. Il noto *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (Venezia 1856) lo definisce "termine che propriamente significa Forestiero o Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo". Non ha, quindi, alcuna connotazione negativa ossia offensiva, come taluni, ignorando il suo valore, affermano. Da esso deriva *foresteria*, cioè i locali degli edifici pubblici o religiosi destinati all'alloggio dei forestieri. Nella nostra zona è conosciuta senz'altro la *foresteria* di Capodistria adiacente al Palazzo Pretorio. È interessante, comunque, spendere qualche considerazione sul concetto di tale parola e sul suo utilizzo, giacché è molto più diffusa di quanto si creda. Infatti, la variante slovenizzata *forešt*, presente nelle parlate dialettali di matrice slava, è ugualmente utilizzata per definire chi non appartiene al contesto di riferimento, ossia non si riconosce in determinati valori, stili di vita e/o non coglie appieno l'ambiente in cui è venuto a trovarsi. La domanda che ci poniamo non è insensata, ovvero, chi è *foresto*? Non è banale in quanto la percezione muta ed è legata, inevitabilmente, a quello che potremmo definire il processo di acculturazione. Si tratta di un fenomeno interessante, perché, malgrado l'esodo e il depauperamento della componente autoctona italiana, è il contesto specifico, evidentemente, che determina il cambiamento di prospettiva (se non vogliamo intravedere addirittura una trasformazione culturale e psicologica). È singolare che quanti erano giunti da altrove e pertanto *foresti*, nel corso dei decenni si sono inseriti pienamente nella nuova piccola patria e questi, o meglio i figli e nipoti, definiscono oggi, a loro

(continua a pag. 2)



Ritorno da Fiesso, 2016

Giulio Ruzzier, acrilico su tela, 70x50 cm
(Foto: Giulio Ruzzier)

- pg. 3** **A Giulio Ruzzier lo Stemma d'oro del Comune di Pirano**
Riconosciuta la sua opera di valorizzazione del patrimonio culturale
Ondina Lusa e Liliana Stipanov
-
- pg. 9-10** **Giornate europee del patrimonio**
A Pirano e dintorni
Daniela Sorgo e Nataša Fajon
-
- pg. 15** **Fons 2019**
Offerta enogastronomica, prodotti tipici e tradizione
Dyego Tuljak e Dora Kovač
-
- pg. 16-19** **SPECIALE I francescani a Pirano**
Una elencazione dei frati del convento
Mario Bonifacio



volta, *foresti* coloro che si stabiliscono temporaneamente o permanentemente dalle nostre parti, che si tratti di sloveni dell'interno o individui dell'ex spazio jugoslavo. Ma tali metamorfosi sono comuni a tutti? Assolutamente no, ci sono persone, a prescindere dall'età anagrafica, che sono e rimarranno *foreste*, perché non sanno e non vogliono cogliere la peculiarità dell'ambiente in cui vivono. Si tratta per lo più dei discendenti di quanti, *foresti* a tutti gli effetti, erano giunti o erano stati mandati a colmare i vuoti lasciati dalle partenze. Chi avrebbe ignorato il contesto particolare (e lo spirito del luogo) in cui venne a trovarsi, assorbito con facilità le forzature imposte dalle autorità comuniste e dalle istituzioni che controllavano, perciò rimase un perenne *foresto*. Siffatte circostanze produssero tante amnesie, trasmisero

narrazioni contraffatte o mezze verità in cui il non detto superava quanto era lecito diffondere, ma con la giusta 'attenzione'. Ecco perché taluni storcono il naso e gridano quasi allo scandalo alla notizia – per altro niente affatto nuova – della legittima richiesta della Comunità nazionale italiana di ripristinare gli agionimi cancellati nel lungo secondo dopoguerra (dopo il Memorandum del 1954). Le imposizioni avvenute in quel preciso momento storico furono in parecchi casi archiviate dalla volontà delle popolazioni interessate che, attraverso varie modalità, compresa l'indizione di referendum, decisero di ritornare ai nomi originali. Di esempi ne abbiamo diversi, anche non lontano da Pirano. Nella località di Corte (Korte), ad esempio, fu soppiantato il nome Dvori che altro non era che una traduzione slovena di un toponimo che alle orecchie di

qualcuno suonava troppo 'italiano', mentre nel nostro Comune, Raven fu scalzato da Sveti Peter (San Pietro dell'Amata, ma la versione bilingue del toponimo non è prevista). Le aspettative della componente autotona più prossima al mare, oggi minoritaria dopo i cataclismi della storia più recente, per lungo rimasero inascoltate. La Comunità nazionale italiana con determinazione non ha mai gettato la spugna, per quanto consapevole della difficoltà. Ad ogni tornata elettorale il ripristino dei nomi originali (Santa Lucia, San Bortolo, San Bernardino) occupa un punto del programma sia delle liste che si propongono alla CAN sia di quanti si candidano per entrare nel Consiglio comunale. Rispecchia la volontà di chiamare i luoghi con i loro nomi, quegli stessi che tutti dovrebbero rispettare, autotoni e *foresti*.

OPERE D'ARTE CONTESE – RIFLESSIONI

di Andrea Bartole

Il 4 ottobre scorso abbiamo ospitato in Casa Tartini la prof.ssa Francesca Fiorentini, Associata di diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste che ha tenuto una conferenza sui profili giuridici in materia di opere d'arte contese tra diversi stati. La prof.ssa Fiorentini, esperta in diritto comparato dei beni culturali, ha presentato uno sguardo d'insieme sui problemi tecnici che esistono in materia di restituzione di beni culturali rubati o illecitamente trasferiti da uno stato ad un altro, evidenziando cosa sta facendo oggi il diritto, nazionale e sopranazionale per fronteggiare queste sfide. Francesca Fiorentini ha così passato in



La conferenza

Francesca Fiorentini durante l'intervento (foto: Nataša Fajon)

rassegna alcuni casi eclatanti di opere trafugate (dai tempi di Napoleone alla seconda guerra mondiale), per poi soffermarsi anche al caso della collezione Histria con la quale ha concluso la sua esposizione. Si è quindi aperta una gradevole e non scontata discussione sul

tema delle opere istriane portate via nel 1940 per preservarle dall'imminente conflitto e che si trovano ora esposte in Italia (e precisamente al Museo Satorio di Trieste). La questione è nota e dibattuta da tempo, ma la discussione che è seguita è stata un'ulteriore occasione

per far discutere, ragionare e riflettere i presenti in sala, senza pretese di risoluzione del caso, sull'importanza delle opere d'arte in genere. Il patrimonio culturale è simbolo di una identità collettiva capace di aggregare le diversità ed evitare conflitti sociali. Esso rappresenta un popolo, una comunità, e contiene in sé caratteristiche che non possono essere valutate come quelle di un qualsiasi altro bene di scambio. Vi sono considerazioni metagiuridiche con le quali il giurista deve fare i conti quando vuole inquadrare in articoli di legge o di trattati internazionali la circolazione (o restituzione) dei beni culturali. Unisono in chiusura era il pensiero in sala: le opere d'arte sono in ogni caso patrimonio dell'intera umanità, vanno trattate come tali e tutti devono poterne godere.



Stemma d'oro del Comune di Pirano

PREMIATO GIULIO RUZZIER

RICONOSCIUTA LA SUA OPERA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Quest'anno, in occasione della Festa del Comune di Pirano, nell'ambito della celebrazione presso l'Auditorium di Portorose, è stato assegnato il Riconoscimento Stemma d'oro al conna-zionale Giulio Ruzzier.

La manifestazione, seguita da un folto pubblico attento, ha incentrato lo spettacolo sul tema della "Parenzana", motivo che il premiato sta trattando da anni nelle sue opere pittoriche e nelle installazioni. La scenografia e l'interpretazione dei personaggi ci ha fatto rivivere la stazione della "Parenzana" facendoci riandare nel tempo in cui questa funzionava. Felice la scelta del giovane regista di presentare, tramite i personaggi che ci hanno accompagnati nel percorso dello spettacolo in quella che era ed è tuttora una realtà bilingue.

La proiezione del filmato in cui Giulio si presenta nell'intervista realizzata da TV Capodistria, ha proposto al pubblico il carattere genuino e sincero del premiato che esprime tutto il suo entusiastico interesse per ciò che riguarda i luoghi in cui è nato e trascorso attivamente la sua esistenza. La storia e le tradizioni hanno risvegliato in lui un interesse che lo ha stimolato a ricercare e ad esprimere sotto forma di opere figurative le peculiarità della "Parenzana", del tram, delle saline ed altri soggetti.

Il momento della consegna del Riconoscimento da parte del sindaco, ha portato sul palcoscenico gli attori interpreti della storia e la vicesindaco che ha espresso la motivazione evidenziando: "la sua dedizione alla conservazione del patrimonio culturale del comune di Pirano. Egli ha dedicato tutto il sapere e le proprie esperienze di vita alla riscoperta del patrimonio culturale e delle tradizioni locali in seguito ai fatti storici che contraddistinguono la nostra regione da tutte le altre. Con il suo lavoro pieno di abnegazione ha intessuto legami con tutti coloro che hanno a cuore la conservazione delle proprie radici. Eccellono altresì le sue premure dedicate al territorio che viene arricchito in una maniera così originale delle



Il premio comunale

Giulio Ruzzier con il riconoscimento comunale (foto: Jadran Rusjan)

In basso: *Gabbiani a Pirano*, 2018, quadro di Giulio Ruzzier (acrilico su tela, 50x70 cm) (foto: Giulio Ruzzier)



sue opere".

Un entusiastico e prolungato applauso ha visto il pubblico alzarsi per confermare l'approvazione per quanto appena espresso.

Soddisfatte per il meritato Riconoscimento ci congratuliamo nuovamente con Giulio e gli auguriamo ulteriori successi.

Ondina Lusa e Liliana Stipanov



1999-2019

EX-TEMPORE INTERNAZIONALE DI PITTURA DI SICCIOLE

I SUOI PRIMI VENT'ANNI

Sono ormai vent'anni che la Società turistica "Taperin" di Sicciole organizza l'*Ex-tempore* internazionale di Sicciole, evento che nel tempo ha avuto sempre più notorietà non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale e nei Paesi vicini. Alla prima manifestazione, avvenuta nel 1999, i pittori hanno ideato e realizzato le loro opere in un giorno solo, nell'area delle saline di Sicciole (Fontanigge), una micro area dell'Istria slovena da sempre fonte di creatività e ispirazione. Gli autori, di varie generazioni, che hanno partecipato a questo primo concorso erano 27, e la giuria di esperti ha assegnato sei premi. La qualità delle opere e la partecipazione, hanno motivato l'organizzatore e gli entusiasti paesani a continuare con la manifestazione.

A proporre l'idea dell'*Ex-tempore*, in questo lembo di terra del litorale sloveno e precisamente nella Comunità locale di Sicciole, situata in un ameno ambiente istriano, ricco di numerose particolarità naturali e socio-culturali, è stata una compaesana, la nota pittrice e coordinatrice delle attività culturali presso la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, Fulvia Zudič. Mirela Flego, presidente della Società turistica "Taperin", e un gruppo di generosi cittadini hanno colto la sfida e chiesto il sostegno scientifico all'Ente pubblico Gallerie costiere di Pirano, una delle principali istituzioni galleristiche slovene. L'*Ex-tempore* di Sicciole è una manifestazione a carattere competitivo che ai concorrenti richiede una particolare abilità, poiché l'opera deve essere realizzata in un lasso di tempo preciso. Nonostante ciò, di anno in anno, il numero degli artisti che partecipa all'iniziativa è aumentato. Molti concorrenti hanno visitato e conosciuto per la prima volta questi singolari luoghi, spesso poco noti al vasto pubblico, come ad esempio il col-



Primo premio all'edizione 2019

La raffigurazione di una pompa a vento (*machina*) a Fontanigge, opera di Fulvia Zudič (foto: Fulvia Zudič)

le di Sant'Onofrio collocato sopra Sicciole, la "Parenzana", l'area della vecchia miniera, la caserma dei pompieri e l'area vicino al ponte, l'Aeroporto, ma soprattutto le immanicabili e pittoresche saline di Sicciole, sia quelle di Fontanigge sia quelle di Lera. E questi sono infatti i luoghi che con maggior frequenza vengono rappresentati nelle raffigurazioni pittoriche.

In questi anni l'organizzatore è riuscito a coinvolgere nella manifestazione diversi *sponsor* delle aree locali e delle altre parti dell'Istria, che nonostante il periodo di crisi economica hanno sempre generosamente accettato l'invito. Alcuni di loro collaborano ininterrottamente da anni, creando così delle vere e proprie collezioni artistiche. La Società turistica "Taperin" che ogni anno assegna il primo premio, può vantare una ricca collezione di quadri, che vengono esposti nella Caserma del Parco Nazionale

delle saline di Sicciole (Lera).

L'*Ex-tempore* internazionale di Sicciole sin dalle sue origini ha mantenuto una caratteristica particolare, grazie alla quale si è fatta conoscere. Si tratta dell'unica manifestazione di questo tipo, organizzata in questo territorio, che oltre alla partecipazione di artisti di tutte le età, presta una particolare attenzione al coinvolgimento dei giovani. È per questo motivo che i partecipanti vengono divisi in tre categorie: nella categoria A rientrano i bambini fino ai 12 anni, nella categoria B i giovani dai 12 ai 18 anni, gli altri partecipanti invece rientrano nella categoria C. Il conferimento e l'assegnazione dei premi, sia quelli in denaro sia quelli in beni materiali, viene assegnata a seconda delle categorie del premio. La selezione delle opere è assegnata a una giuria di esperti, che dal 2003 è internazionale. La giuria è composta da noti esperti di arte moderna:



storici dell'arte, curatori, galleristi e artisti, provenienti dalla Croazia, dall'Italia e dalla Slovenia.

La collezione artistica della Società turistica "Taperin" che viene esposta, presenta una vasta diversificazione sia per quanto riguarda la scelta dei motivi, le tecniche e i formati; ogni opera, però, esprime una individuale, intima poetica d'autore. Possiamo ammirare rappresentazioni realistiche, stilizzate e astratte, di artisti sia accademici sia amatoriali, alcuni locali, altri provenienti dalle altre parti della Slovenia e dai Paesi vicini, soprattutto dall'Italia e dalla Croazia. La particolarità dei quadri di questa collezione consiste nel fatto che riproduce l'interpretazione personale di ogni autore, il quale realizza l'opera proprio durante l'*Ex-tempore* di Sicciole, e tali opere rappresentano le visioni, le esperienze e i sentimenti degli artisti, indipendentemente dal fatto che siano stati ispirati da uno dei temi prescritti o da un'idea soggettiva. Nonostante l'espressione e le idee soggettive, le opere rappresentano testimonianze universali e durature dello spazio e del tempo concreto.

Ciò che rimane impresso nei partecipanti, nei visitatori e nei collaboratori, è sicuramente l'evento finale dell'*Ex-tempore* internazionale di Sicciole, il momento in cui



Alcune delle opere esposte

Con soggetti e tecniche diverse (foto: Fulvia Zudič)

avviene l'assegnazione dei premi. Questo momento speciale si realizza soprattutto grazie alla gentilezza e all'ospitalità dell'organizzatore, alla dedizione dei membri della Società turistica "Taperin" e alla piacevole atmosfera della buona compagnia che anno dopo anno si crea tra partecipanti, organiz-

zatori e pubblico.

Mi auguro pertanto che questi continuino ad essere i punti fondamentali che ci accompagneranno nei prossimi decenni.

Nives Marvin, Gallerie costiere Pirano
(traduzione di Petra Špeh e Nives Zudič Antonič)

30 ANNI DI MAGLIA E UNCINETTO

GRUPPO DELLA CI DI PIRANO

Nel lontano 1979, nella Comunità degli Italiani di Pirano nacque l'idea di organizzare degli incontri che potessero dare alle socie la possibilità di portare avanti le tradizioni del ricamo, dell'uncinetto e del lavoro ai ferri. Lavori che conoscevano bene le nostre nonne e le nostre mamme ma che rischiavano di essere dimenticati. La prima a dirigere il gruppo, il cui primo incontro fu a Pirano il 14 aprile dello stesso anno, è stata Maria Palaković. La signora, con tanta pazienza e amore, ha messo a disposizione il proprio sapere, facendo in modo che le partecipanti, che non sapevano fare niente, imparassero e quelle con la voglia di ampliare il proprio sapere imparassero ancora di più. Le partecipanti erano numerose e di età di-

versa. L'entusiasmo e la voglia di imparare era grande, tanto che si pensò di costituire la sezione di Santa Lucia con sede nella Comunità locale, anche per le connazionali che vivevano fuori da Pirano. Così nel 1988 venne costituita la sezione di Santa Lucia, nuovamente sotto l'attenta guida della signora Maria Palaković che insegnò fino al 1990. Da ottobre 1990 la guida passò alla signora Lidia Buršič e dopo un anno subentrò la signora Ivanka Jovanović. Quest'ultima guidò il gruppo fino al 2004, anno in cui presi io la guida del gruppo. Io, a dire il vero, non sono una vera insegnante, perché tutte le signore incluse nel gruppo fanno bene, anzi benissimo, i lavori manuali. I nostri lavori sono stati esposti più volte alle varie mostre. Quest'anno sia-

mo state invitate anche dalla Comunità di Crevatini, in occasione della festa di Santa Brigida, a mettere in mostra alcuni dei nostri lavori i quali sono stati molto ammirati da tutti. Inoltre, durante gli anni di attività, abbiamo più volte fatto dei capi che sono stati donati alle nostre concittadine e nostri concittadini che si trovano nelle case di riposo.

Negli anni il gruppo è drasticamente diminuito, sia per l'età delle partecipanti sia per la poca voglia di imparare tra le giovani. Che siamo di nazionalità diversa poco importa, perché tra noi c'è una grande stima e tanta voglia di stare in compagnia, scherzando, ridendo e lavorando.

Gracijela Mušič,
capogruppo



In Liguria

L'ANTICA PRODUZIONE DELLA CERAMICA

ESCURSIONE DEL GRUPPO DI CERAMICA DELLA CI DI PIRANO

Nel mese di settembre, prima di affrontare una nuova stagione di lavoro, il gruppo della ceramica della nostra Comunità ha organizzato un'escursione in Liguria, per conoscere e visitare una delle aree storiche di produzione della ceramica italiana: quella di Savona e della vicina Albisola. Una tre giorni, intensa ma molto piacevole durante la quale abbiamo appreso tante nozioni interessanti e conosciuto da vicino una fetta della splendida regione affacciata sul Mar Tirreno.

Il viaggio organizzato in maniera impeccabile dalla dinamica capo-gruppo Gaby, ci ha condotto attraverso la Pianura Padana fino a Savona, costeggiando il lago di Garda, le città di Brescia, Piacenza, Cremona, Alessandria e superando – con una serie di gallerie – l'Appennino ligure. Prima tappa il Museo della Ceramica di Savona, in uno splendido palazzo di quattro piani nel centro storico, a due passi dal celebre porto da dove partono le navi da crociera. Uno dei musei dell'arte della ceramica più importanti d'Italia, con più di mille opere esposte, testimonianza di



Tradizione artigiana

Visita al laboratorio di ceramiche Gaggero ad Albisola superiore (foto: Fulvia Zudič)

un legame fortissimo che da sei secoli unisce il territorio di Savona e Albisola a una produzione di grande bellezza e eleganza. Manufatti di grande pregio che vanno dal Rinascimento al Novecento con gli innesti

più recenti che vanno dal Futurismo fino al *design* contemporaneo. Siamo rimasti incantati alla vista di maioliche ispirate alle porcellane orientali, con decori di una particolare tonalità di blu, dalle decorazioni settecentesche, elaborate e fantasiose e dal rigore delle linee essenziali ed asciutte delle creazioni di *design* contemporaneo.

Il secondo giorno è stato dedicato alla visita ad Albisola superiore e Al-

bisola marittima, due frazioni della medesima località, distinte dalla grafia per volere degli abitanti stessi. Ad Albisola abbiamo visitato la scuola di ceramica, unico istituto in Italia, ancora statale, che prepara future maestranze nella lavorazione della ceramica. Questa un tempo era l'attività principale degli abitanti del posto. Nelle fornaci lavoravano intere famiglie, tanto gli uomini quanto le donne e addirittura i bambini. Erano specializzati in vasellame e altri oggetti preziosi. Un tipico manufatto sin dall'Ottocento erano i cosiddetti 'Macachi' (termine un po' spregiativo coniato dagli 'artisti ufficiali') ovvero semplici figurine per il Presepe che le donne realizzavano con gli scarti del materiale e che poi, per arrotondare il bilancio familiare, vendevano sulle bancarelle da Santa Lucia a Natale. Dopo la pausa pranzo a base di specialità liguri, la visita guidata per la cittadina, partendo dalla celebre "Passeggiata degli Artisti" ovvero la pavimentazione



Visita guidata I

Nel Museo della ceramica di Savona (foto: Fulvia Zudič)



del lungomare con una ventina di opere a mosaico realizzate da importanti artisti italiani e stranieri tra gli anni Cinquanta e Sessanta. A seguire la visita ad un'antica fornace su due piani e una camminata tra i carugi, le caratteristiche viuzze della parte antica di Albisola Marina. Per ultima la visita ad un celebre negozio di ceramica di tradizione familiare nel giardino del quale si conserva un alligatore in creta realizzato dal celebre Lucio Fontana e che oggi ha un valore inestimabile. Il terzo e ultimo giorno, sotto un cielo basso e cupo, carico di pioggia abbiamo lasciato la Liguria. Il viaggio di ritorno è stato inframmezzato da una sosta sul lago di Garda, in località Lazise, che per la bellezza del centro storico e la cura delle rive, adornate di fiori, ci ha letteralmente conquistato. Un'escursione molto piacevole, ricca di contenuti e di emozioni. Un grazie all'instancabile e preziosa Fulvia, all'agenzia turistica e naturalmente alla nostra Comunità.

Laura Vianello



Visita guidata II

Antica fornace ad Albisola marittima (foto: Fulvia Zudič)

MOSTRE AL FARO

PROPOSTI I LAVORI DI FRANCESCO ROSSO E VILMA ZACCHIGNA

La fine dell'estate non ha segnato la fine della stagione artistica al faro, anzi ha conferito al complesso di Punta Madonna lo spirito che la stagione non sia mai finita. Infatti, l'inaugurazione della mostra di Francesco Rosso con i suoi scorci su Pirano e sulle saline avvenuta il 13 settembre e le belle giornate di sole che si sono susseguite, hanno accolto la seconda ed ultima mostra autunnale, quella di Vilma Zacchigna il 16 ottobre.



Le esposizioni

L'inaugurazione dell'ultima mostra; da sinistra: Vilma Zacchigna, Andrea Bartole e Liliana Stipanov (foto: Nataša Fajon)

A lato: Francesco Rosso accanto ai suoi quadri (foto: Fulvia Zudič)

Con la chiusura della mostra di Vilma si concluderà anche un anno di numerose visite sia da parte dei turisti provenienti da tutte le parti del mondo ma anche degli abitanti locali che con sorpresa hanno potuto visitare il faro per la prima volta nella loro vita. Durante la stagione invernale il faro chiuderà le sue porte (con la speranza di subire qualche intervento di

manutenzione) per poterle riaprire tra aprile-maggio con un'esposizione fotografica sull'archeologia industriale del Comune di Pirano degli alunni della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro". Seguirà una mostra sulle *Prospettive piranesi venti anni dopo* e una mostra del gruppo di ceramica sul tema legato al faro.

Il programma che segue è ancora in fase di elaborazione, quindi siete gentilmente invitati a inviare proposte ed idee per la prossima stagione.

Eva Barbari



Gruppi figurativi della CI di Pirano PORTONI DI PIRANO

MOSTRA A CASA TARTINI

Oltre ad aver rivolto la nostra attenzione e lavoro all'elaborazione di opere grafiche, pittoriche e di modellati sul tema della flora nelle saline, nella mostra che ha celebrato il traguardo del 30esimo dell'attività pittorica della CI di Pirano, nel corso dell'anno scolastico 2018-19 ci siamo dedicati pure ad un altro tema legato al nostro ambiente, questa volta a quello cittadino, ai portoni di Pirano.

La mostra allestita a fine estate nelle sale di Casa Tartini è stato uno degli eventi concomitanti con l'*Ex-tempore* di Pirano nell'ambito della nostra decennale collaborazione con le Gallerie costiere. Le opere presentate nelle tre discipline figurative che la nostra CI cura: disegno, pittura e ceramica, hanno impegnato gli autori in un lavoro di ricerca per individuare i motivi interessanti tra i quali scegliere quelli da elaborare. Già da anni si nota che nelle ristrutturazioni degli edifici del centro storico piranese, succede che dei vecchi portoni tipici vengono sostituiti da altri, diversi, non caratteristici del luogo e dell'epoca, se non addirittura i materiali come plastica o alluminio e con *design* assolutamente discordanti. Dispiaciuti e preoccupati, sperando di attrarre l'attenzione su tale aspetto, abbiamo pensato di elaborare questo tema nelle diverse discipline e tecniche. Devo dire che ne sono scaturite opere interessanti sia per la tematica piuttosto inaspettata ed originale che per l'elaborazione tecnica. Il gruppo di Miriam Elettra Vaccari ha presentato l'elaborazione dei portoni in mega formati, quasi in grandezza naturale in tecnica mista: acrilico-cera su base cartacea, un lavoro impegnativo di ampliamento delle proporzioni, dall'immagine fotografica al disegno con relativo ingrandimento e tinteggiatura. Le opere si sono inserite ottimamente sulle pareti nude della Sala dei padiglioni, affreschi restaurati di recente dalla nostra amica ed esperta Mira Ličen. Nel piano sottostante, la saletta rosata dell'ex bar ha ospitato nelle vetrine di cristallo le opere in ceramica realizzate nella tecnica *raku*, durante il laboratorio svolto a giugno presso

l'amica ceramista Tanja ex allieva del gruppo di ceramica che ha fatto di questa la sua arte e professione. Tali laboratori si svolgono annualmente nella località di Pod Sabotin nel Goriziano, dove l'amica Tanja risiede ed opera e dove i numerosi ceramisti guidati dalla maestra Apolonija, giungono nella stagione delle

Noi, mentori ed autori speriamo che i visitatori abbiano colto il nostro messaggio intuendo il senso della conservazione delle caratteristiche del centro storico di Pirano e che dietro alle immagini dei portoni abbiano avvertito il pulsare della vita di un tempo e di quella che continua oggi, non solo per trascorrervi le



Nella Sala dei padiglioni

Una parte dei lavori proposti

In basso: L'inaugurazione; da sinistra: Liliana Stipanov, Apolonija Krejačič, Manuela Rojec e Andrea Bartole (foto: Jadran Rusjan)



ciliegie per sperimentare ed affinare la loro arte. Le opere pittoriche elaborate su formati A3 nella tecnica dell'acquarello, alternate alle tele 70x50 in acrilico, hanno circoscritto la sala in un'alternanza di delicata studiosità nella cura dei dettagli che valorizzano l'insieme.

vacanze o i fine settimana. In occasione dell'inaugurazione con la presenza dei nostri rappresentanti e di quelli delle Gallerie costiere, abbiamo avuto modo di sentire gli apprezzamenti dei visitatori che ci hanno esposto idee su come il tema si sarebbe potuto sviluppare in ulteriori ricerche. Secondo il signor Igor Novel il motivo dei portoni potrebbe venir sfruttato in una pubblicazione *guida* per un percorso turistico lungo le vie della cittadina medioevale. Da idee nascono cose e da cose nascono idee.

Riconoscenti per l'impegno dei nostri preziosi e creativi attivisti, facciamo loro un plauso confidando in ulteriori proficue collaborazioni.

Liliana Stipanov



Iniziative a Pirano e dintorni ARTE, PATRIMONIO, DIVERTEMENTO

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

È il tema di quest'anno per l'appuntamento delle Giornate Europee del Patrimonio culturale al quale si sono ispirati tutti i luoghi della cultura, musei, biblioteche, istituzioni pubbliche e private del Piranese che dal 28 settembre al 12 ottobre hanno aperto le porte al pubblico con visite guidate, aperture straordinarie, mostre, concerti, incontri e attività artistiche. L'iniziativa lanciata nel 1985 e organizzata dal 1999 dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa consente al pubblico di conoscere il proprio patrimonio culturale comune e di partecipare attivamente alla salvaguardia del patrimonio culturale dell'Europa per le generazioni presenti e future. È stata un'opportunità unica per la nostra Comunità, condividere la storia, la cultura e le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati, con l'Associazione "Anbot" di



In Piazza Tartini

I partecipanti coinvolti (foto: Nataša Fajon)

A lato: il gruppo "Ai tempi di Tartini" (foto: Fulvia Zudič)



Pirano che ci ha invitato a partecipare all'evento *Passeggiata e sguardo nel tempo*. L'iniziativa di sabato 5 ottobre ideata da Ubaldo Trnkoczy, l'inaugurazione della mostra di gigantografie fotografiche nella galleria Arcate di San Bernardino che racconta "Le piccole storie del nostro patrimonio" ha visto la partecipazione attiva dell'Associa-

zione "Anbot" di Pirano e dell'Associazione folcloristica "Val". All'indirizzo di saluto e al taglio del nastro del primo cittadino, il sindaco del Comune di Pirano Denio Zadković, il programma artistico culturale per la regia di Ivan Loboda, affidato alla conduzione di Irena Dolinšek, ha messo in luce la missione e l'impegno del gruppo in costume tradizionale "La Famea dei salineri". Da veri ambasciatori della cultura del sale, guidati da Giorgina Rebol, hanno raccontato della vita del passato nelle saline ricordando che Pirano è cresciuta sul sale. Alla passeggiata patrimoniale, con l'eleganza dei costumi e nei passi di danza, il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" ha reso omaggio al suo celebre concittadino, accompagnati dal gruppo di musica antica "Universitas Recens" di Muggia nell'esecuzione del minuetto *Sinfonia in Fa*

maggiore di Giuseppe Tartini. Alla manifestazione non è mancato il saluto di Nataša Gorenc, responsabile e coordinatrice delle Giornate europee del patrimonio in Slovenia, che nel suo intervento ha ricordato la straordinaria partecipazione, collaborazione e sinergia per tali manifestazioni di successo, che sono le linee guida delle Giornate europee.

E lo sguardo si è fermato nel tempo, all'arrivo dell'Associazione "Rosa Klementina" dai lussuosi costumi che ha rievocato atteggiamenti e mode dei ricchi turisti del secolo scorso.

La serata si è conclusa a bordo con un incontro conviviale per ammirare dal mare, il fascino notturno della galleria all'aperto Arcate.

Daniela Sorgo
daniela.ipsa@gmail.com



A Pirano

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO CULTURALE

“DI PORTA IN PORTA, DI CASA IN CASA, DI PIAZZA IN PIAZZA”

La Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano ha celebrato l’inizio della settimana dedicata alle Giornate europee del patrimonio culturale con la manifestazione “Di porta in porta, di casa in casa, di piazza in piazza”. Sabato 28 settembre 2019 in Piazza Tartini ad attendere i visitatori è stata una macchina del tempo, che li ha trasportati in diversi periodi del passato cittadino, le cui tracce sono ancora visibili nel tessuto urbano.

La piazza centrale è stata infatti il punto di partenza – e poi di arrivo – dell’avventura che ad ogni fermata lungo l’itinerario prevedeva una sorpresa particolare. Alle porte cittadine, nelle piazze e presso diverse case, i visitatori hanno potuto incontrare dei personaggi caratteristici, che hanno ricreato l’atmosfera magica della Pirano di una volta. Presso i pili portabandiera, dove una volta si trovava la porta di San Giorgio, i visitatori hanno dapprima incontrato le guardie che hanno descritto



In Piazza delle erbe

Un momento della rappresentazione (foto: Nataša Fajon)

le regole per poter entrare in città. Ad ogni porta cittadina i visitatori sono stati anche controllati, perché guai a chi avrebbe avuto il coraggio di contrabbandare in città il

sale! Cosa succedeva in questi casi, si è potuto vedere nei pressi di Porta Misana, dove un giovane è stato trovato con le tasche piene di ‘oro bianco’. Se in città regnasse ancora il Medioevo, in Piazza delle Erbe gli avrebbero tagliato la mano. Secondo Daniela Paliaga, ideatrice della giornata che ha intrecciato le fila tra il passato e il presente, sempre in quella piazza avrebbero dato fuoco ad una donna accusata di stregoneria. A Pirano inoltre, i delinquenti venivano messi alla colonna infame. Prossima tappa dei visitatori, il salottino di famiglia nobile in abiti eleganti, che li ha portati subito nel Settecento, al periodo del

cittadino piranese più illustre, Giuseppe Tartini. Sua madre, Caterina Zangrando, ha giustificato l’assenza del figlio dicendo che questi si trova a Praga, poi ha condiviso con gli ospiti la storia dell’infanzia di Giuseppe Tartini e alcuni cenni della sua vita dopo che ha lasciato Pirano. Prima di entrare in Piazzetta degli Ebrei, la guardia ha spiegato che questa era aperta soltanto durante il giorno, la porta infatti veniva aperta all’alba e chiusa al tramonto. Presso Porta Dolfin invece, i visitatori sono stati accolti dal coro che ha presentato una vecchia canzone piranese. Dopo aver viaggiato in un passato ricco di musica, la macchina del tempo è tornata alla storia più recente, portando i visitatori fino alla “Famea dei salineri” che ha raccontato della ricca tradizione salinaia del luogo.

I gruppi artistico-culturali della Comunità, unendo le forze, hanno così contribuito a far rivivere il passato di Pirano e hanno sicuramente incuriosito i visitatori.

Nataša Fajon
(traduzione di Lara Sorgo)



Nel centro storico

Coinvolti anche i giovanissimi (foto: Nataša Fajon)



Collaborazione tra Pirano e Venezia FORZA ROSA IN CANOA

SPORT E SOLIDARIETÀ

Pirano e Venezia unite nei secoli per l'importante commercio del sale, tornano protagoniste ogni anno a luglio con la tradizionale regata in canoa sull'antica rotta del sale, ideata e promossa dal campione olimpionico Daniele Scarpa in stretta collaborazione con la nostra comunità da una quindicina di anni.

Promotore del Progetto Desire dell'Associazione sportiva "Canoa republic", fondata nel 2001 da Scarpa e dalla moglie Sandra Truccolo, campionessa paralimpica, grazie a un'imbarcazione a vela di 56 piedi, consente di promuovere attività rivolte ai giovani con disabilità e realizzare eventi nazionali ed internazionali legati a temi sociali, culturali e ambientali. Una squadra speciale, l'equipaggio di Forza Rosa, donne operate di tumore al seno, ha portato la loro esperienza di sport, di amicizia e di solidarietà durante la visita in Casa Tartini, nella serata del 10 ottobre dedicata al decennale di collaborazione e in particolare nel mese della prevenzione per la lotta del tumore al seno. Il campione olimpionico Daniele Scarpa ha ripercorso le tappe fondamentali da allenatore della squadra di donne in canoa, ha ricordato l'importanza della riabilitazione delle donne operate al seno attraverso lo sport della pagaia. La prima squadra di Dragon Boat donne in rosa nasce nel 1996 in Canada a Vancouver dove un medico, il dottor Mc Kenzie, volle avviare un progetto per confutare la teoria secondo la quale le donne che avevano subito l'asportazione dei linfonodi ascellari in seguito al tumore al seno non potevano più fare sforzi con la parte superiore del busto. Gli studi condotti dimostrarono che pur allenando la parte superiore del corpo e le braccia, non si era manifestato nel gruppo di donne pioniere alcun problema di linfedema e che soprattutto lo stare in squadra aveva avuto benefici psicologici notevoli sulle donne accomunate dallo stesso percorso di malattia. Silvana, il capogruppo di Forza Rosa ha raccontato l'esperienza personale e delle sue amiche di pagaia, di Luigina, Milca e Antonietta cariche di ottimismo e di determinazione. Forza, coraggio e passione hanno accompa-



A Casa Tartini

L'incontro nella Sala dei padiglioni

In basso: gli ospiti e i rappresentanti della CI in Piazza Tartini (foto: Nataša Fajon)



gnato anche l'esperienza della dott. Tanja Španič, presidente dell'Associazione "Europa Donna" Slovenia e vicepresidente "Europa Donna" EU che è intervenuta alla serata insieme alla coordinatrice del Litorale, Darja Rojec. Dalle esperienze di vita personali, ai messaggi di solidarietà, alle attività di riabilitazione, supporto psicologico e medico, azioni di promozione grazie alla tecnologia, sono le linee guida dell'associazione che accomuna le donne di quarantasette paesi europei. La cordiale serata tra le 'nuove amiche' si è conclusa nei migliori dei modi, con lo scambio di indirizzi e contatti, degli omaggi di

Casa Tartini, e con il simbolo ufficiale del mese di Ottobre Rosa per il pubblico presente. La mattina seguente dal molo di Pirano, Daniele Scarpa ci salutava insieme al suo team di donne in canoa Forza Rosa per una nuova sfida in mare. Per l'occasione si sono unite, all'equipaggio della "Desire", le sorelle Ilaria e Agnese Macchi, giovani promesse capodistriane di canottaggio, talentuose e pluripremiate. Ad augurare buon vento all'equipaggio di Daniele Scarpa che in giornata ha raggiunto la sede della Lega Navale di Trieste per la Barcolana 2019, è stata la presidente della nostra Comunità e vicesindaco del Comune di Pirano, Manuela Rojec, la visita degli alunni della IV classe della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, e la nostra Fulvia Zudič da quindici anni organizzatrice della traversata in canoa Pirano-Venezia e degli eventi sull'antica rotta del sale.

Daniela Sorgo
(daniela.ipsa@gmail.com)



Mostra di Mirella Guidetti Giacomelli **EVENTI, EMOZIONI E SENTIMENTI**

NEL PALAZZO COMUNALE E A CASA TARTINI

La mostra *Eventi, emozioni e sentimenti* dell'artista ferrarese Mirella Guidetti Giacomelli a Pirano è stata organizzata dal Lions club Ljubljana Tivoli di Lubiana, grazie alla disponibilità del sindaco del Comune di Pirano, Denio Zadković, che ha patrocinato l'evento, e della presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, Manuela Rojec, che ha concesso la disponibilità degli spazi di Casa Tartini, sede della Comunità.

Mirella Guidetti Giacomelli (Mirabello, Ferrara, 1935) è una scultrice che ha lavorato con i più diversi materiali, dalla terracotta al bronzo e all'alluminio. La sua produzione è caratterizzata da numerose opere realizzate per spazi pubblici quali, tra molte altre, il monumento ai *Caduti in cielo, terra e mare* di Porto Garibaldi (Comacchio) e quelli dedicati a Dante Alighieri collocati rispettivamente nel Parco Massari di Ferrara e a Pola (Comunità degli Italiani). Recentemente, l'artista ha donato le 32 grandi sculture del ciclo del *Gioco degli Scacchi* all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Rovigo. Tra i temi privilegiati da Mirella Guidetti Giacomelli, si ritrovano la raffigurazione del sacro, ma anche l'omaggio ai territori ferraresi e la rivisitazione della Corte Estense. Oltre all'attività scultorea, spicca la creazione di preziosi gioielli a tiratura limitata, così come un'intensa produzione medagliistica per comuni, enti pubblici, università e associazioni – anch'essa rappresentata nell'esposizione di Lubiana. Mirella Guidetti Giacomelli è un'importante sostenitrice dei Lions di Ferrara Estense. Per i bambini sloveni affetti della sindrome di Down organizza le vacanze al mare con terapie appropriate e con animazioni l'entusiasmo dei bambini al loro rientro a casa e davvero sincero e travolgente.

In seguito il giornalista Marco Mariotti colloquiando con l'artista ci ha svelato i segreti della ricca attività dell'artista ferrarese.



Nella Sala delle vedute

Le opere esposte

In basso: la suggestiva scacchiera (foto: Fulvia Zudič)





L'artista Mirella Guidetti Giacomelli ha realizzato il busto in terracotta patinata di Ivan Cankar per ricordare l'anniversario della nascita dello scrittore sloveno che per l'occasione ha donato al sindaco del Comune di Pirano.

A conclusione della presentazione al palazzo comunale è seguita la visita alla mostra negli spazi del piano nobile di Casa Tartini. La mostra è rimasta aperta fino all'11 di ottobre dopo di che è stata trasportata a Lubiana.

Fulvia Zudič



A Casa Tartini

Un momento dell'inaugurazione (foto: Fulvia Zudič)

Cari amici, è stato spesso detto che l'arte e la letteratura è per tanti un'ancora di salvezza: una maniera per comunicare agli altri i nostri più reconditi sentimenti, il nostro modo di essere e di sentire. Viviamo nell'epoca delle chimere della globalizzazione: tendiamo verso la casa comune, dove però non ci dobbiamo dimenticare della nostra individualità, del nostro essere individuo, della nostra natura, della nostra cultura, delle nostre tradizioni: ognuno con la sua specificità.

Mirella Guidetti Giacomelli, dunque, una carissima conoscenza. Nelle sue forme avvinte ci sentiamo trascinati da atavica naturalezza, da una spontaneità unica e genuina: frutto di un amore profondo verso la natura e con tutto quanto la rappresenta o la identifica. Perdersi nelle sue opere è quasi perseguire un sogno ed allo stesso tempo rinascere e rivivere nella memoria e nella storia del nostro mondo, del nostro piccolo mondo antico, un mondo che forse oggi non ci appartiene più. Le sue immagini ci parlano di un ambiente

ricco di suggestioni: quasi uno sprone alla vita, dove si include credo e si conclude l'intima liricità del suo *opus* artistico, che ci offre una possibilità di ripensamento, di luce e di calore in un mondo dove fantasia e poesia sembrano non acquisire più la loro essenzialità. Interpretare il territorio, le sue peculiarità, le sue storie, i suoi personaggi ed i suoi respiri. Lo sguardo attento di una donna, Mirella Guidetti Giacomelli, elabora i contenuti che si cristallizzano nella sua memoria, tessendo trame dai contorni tenui e morbidi, celebra la vita ed il gioco dell'arte, modellando elegantemente le sue sculture sulla luce e sulle forme di un intimo e peculiare gusto comunicativo. La mostra di Mirella Guidetti Giacomelli *Eventi, emozioni e sentimenti*

intende rendere omaggio a un'artista dalla sensibilità delicata, donna di temperamento, dotata di un carattere e di una volontà unici che negli anni ha appassionato il suo pubblico grazie a un talento tutto femminile intriso di grazia e dolcezza.

Dal suo grande amore nei confronti degli altri, la sua forza le offre e le fornisce sostegno nella sua vasta creazione artistica.

Grazie gentilissima signora di essere oggi con noi. Lo dico in qualità di vicepresidente della Croce rossa di Pirano, nel pieno rispetto della sua umanità e solidarietà, qualità queste che nelle singole forme e maniere ci accomunano.

Grazie ancora.

Bruno Fonda

LA TRADIZIONE DI SAN MARTINO

ALLA SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE DELLA SE "DE CASTRO"

Venerdì 25 ottobre presso la sezione periferica di Sicciole della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", nell'ambito della giornata interdisciplinare dedicata alle tradizioni è stato presentato il volume di David Di Paoli Paulovich *La festa di San Martino nel folclore popolare e nel calendario agricolo dell'Istria e dell'area veneto-adriatica*, edito quest'anno dalla Società Filarmonica Sant'Apollinare di

Trieste. L'opera si propone di valorizzare le usanze del calendario legate alla festa di San Martino secondo la tradizione istro-veneta, di accostarle a quelle della laguna e della terraferma veneta con l'obiettivo di evitare la dispersione di questa eredità immateriale e valorizzarla. In Istria, la figura del Santo taumaturgo Martino è connessa ad aspetti folclorici del territorio ben fusi nella religiosità popolare, come è testimoniato dalle

numerose chiese istriane di cui questi è patrono o titolare, nei molteplici proverbi e canti di quest'area un tempo diffusi. All'evento è stato coinvolto anche il tenore Davide Danielis. L'iniziativa è stata promossa dalla Società di studi storici e geografici di Pirano, dal Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria e dalla Scuola elementare in collaborazione con la Società Filarmonica Sant'Apollinare di Trieste. **Kristjan Knez**



Cultura

VOCI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

LA POESIA DI MARINO ANTONAC

Dopo l'estate infuocata di quest'anno, un pomeriggio, è capitato a casa mia Marino Antonac. Aveva in mano un vecchio "Lasa pur dir". Sono riaffiorati nella mia memoria i ricordi di lui quando giovane poeta componeva versi impegnati, versi che esprimevano tutta la sua passione sociale, il suo dolore per un mondo che a volte gli suscitava angoscia e paura, mentre la sua ansia era d'amore e di speranza. Allora ci aveva sorpresi per l'impegno e l'intelligenza. Il "Lasa pur dir" n. 4, allora periodico della Comunità degli Italiani di Pirano, probabilmente del 1983 (non c'è la data), stampato presso la stamperia della SEI "Dante Alighieri" di Isola. L'amica e collega Adelia Biasiol, aveva intervistato Marino, credo allora poco più che ventenne. Ecco che cosa disse Marino stesso delle sue poesie: "Sebbene autobiografiche, sebbene spietate e cariche di afflizioni vogliono essere la buona novella che incoraggia e consola, perché la storia dimostra che non tutto è perduto, ma esiste continuità". E Adelia, grande anima poetica che ci ha lasciati anzitempo, poteva soltanto riconoscersi in chi, al di là del proprio dolore, nutriva una speranza, una volontà di riscatto. E così concludeva: "Gentili lettori, è stata mia intenzione riportare su queste pagine il profilo dell'amico Marino Antonac perché non ritengo positivo arginare nel personale quanto invece può essere chiarificatore e valido soprattutto per coloro che decidono di affrontare la vita a braccia aperte e si pongono come meta il superamento di conflitti e frontiere".

Io non ho saputo trovare parole più belle di queste di Adelia. Vi propongo perciò due poesie più recenti di Marino. *Ma io aspettavo te* esprime il desiderio intimo, contenuto, discreto di un sentimento mai rivelato sullo sfondo del quotidiano, qualche volta piatto e privo di senso. La seconda poesia *I soldati che non moriranno mai* è una riflessione, forse ingenua o solo semplice ma naturale,

sulla storia umana, sulle violenze che l'hanno accompagnata, sui milioni di morti inutili (se mai sono esistiti morti 'utili' e guerre 'giuste'), sul desiderio di sopraffazione, sull'interesse di singoli, dimenticando che prima di tutto siamo e restiamo solo uomini.

A tutti buona lettura.

Daniela Paliaga

MA IO ASPETTAVO TE

(dedicata a Christine)

E vennero le amiche al tramonto

E nelle giornate grigie.

Ma io aspettavo te.

Offrìi loro tè e biscotti

Dolci e bibite fresche

Mele e susine

Fragole e ciliegie

Ma io aspettavo te.

Ebbi per loro

Parole dolci e sensate

Rispetto e cordialità

Ma io aspettavo te.

Una con gli occhiali grigi

Ebbe poche parole

Ma io aspettavo te.

Un'altra con il libretto degli esami

Sostenuti brillantemente

Ma io aspettavo te.

Una mi invitò anche al bar

E parlammo della neve e dell'alta montagna

Ma io aspettavo te.

L'altra mi regalò delle uova

Ma io aspettavo te.

Te alle porte del sole

Te ai confini del mare

Te dalle straniere parole

Te che non cesserò mai d'amare

Te che ti porto sempre nel cuore

Te che non sai che cosa voglia dire imbrogliare.

Te l'unico mio vero grande amore.

Te che conobbi un'estate

E da allora in poi

Sei con me sempre

tutte le giornate.

Marino Antonac

I SOLDATI CHE NON MORIRANNO MAI

Si usò la clava

E non era ancora razza latina, anglosassone

O slava.

Poi con gli antichi Greci, Fenici

e in Mesopotamia

Vennero archi, frecce e lance

Per soddisfare la primordiale smania.

Carri colorati sulla terra dei faraoni

Si combatteva anche contro belve e leoni.

Poi nell'impero romano reti e spade

Scudi e forconi.

Quindi si calarono i barbari

Dai capelli untati e le guance dipinte

Diedero al mondo nuove usanze, nuove tinte.

Ma il Cristianesimo si affermò

E in centinaia di migliaia

Andarono a combattere in Terra Santa.

I crociati, e tra loro i templari

Che bruciarono tutti su legna e paglia

Quindi Colombo scopri l'America

Il nuovo continente,

altri popoli, altra gente.

Partirono gli spagnoli con i loro galeoni

Conquistarono le terre dei Maya, degli Aztechi, degli Inca

Trucidando le popolazioni nelle città e i re sui loro troni

Anche ad Oriente le guerre si susseguirono incessanti

Portate avanti dai signori della guerra

I massacri erano proprio tanti

L'impero del Sol Levante aveva i suoi Samurai

Invincibili guerrieri che mettevano tutti nei guai.

Poi nel Novecento in Europa due guerre mondiali

Fatte scoppiare dai Tedeschi in nome

Dei loro diabolici ideali.

E in fine la Corea, il Vietnam, la Jugoslavia

gli Americani contro i Talebani.

Ma fra tutti quelli che ho citato adesso

chi sono i soldati che non moriranno mai?

Sono tutti quelli che alzandosi una mattina dissero a se stessi:

"l'alba di un mondo pieno di pace è vicina".

Marino Antonac



Negli spazi dell'ex magazzino del sale Monfort

FONS 2019

OFFERTA ENOGASTRONOMICA, PRODOTTI TIPICI E TRADIZIONE

All'ex magazzino del sale Monfort di Portorose, venerdì 11 ottobre e sabato 12 ottobre 2019, si è svolta la manifestazione FONS – Festa d'ottobre dei nostri sapori, che anche per questa terza edizione è stata organizzata dall'Associazione dei giovani della CNI, dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano e dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" Pirano in collaborazione con il Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria, la CAN costiera e la CAN di Ancarano. L'edizione di quest'anno, grazie alla colla-



"Új Muravidék"

Gruppo di suonatori di cetra
(foto: Tea Brenko)

borazione del Comune di Pirano e dell'ente per il turismo di Portorose, è stata estesa a due giornate. Nell'ambito del progetto Tesori gastronomici dell'Istria – MARISTRA, che ha permesso la realizzazione di una giornata in più dedicata a diversi workshop, sono sta-

ti invitati a partecipare coloro che promuovono un'alimentazione a base di pesce e altri prodotti marini.

È stato così possibile coinvolgere all'evento i soci dell'Associazione Pescatori "Oradella" di Pirano, le donne del gruppo "Voga Veneta Piran", la "Famea dei salineri" con i giochi di una volta e le signore del progetto *Odori e gusti de casa nostra*, che hanno preparato delle prelibatezze con ingredienti locali e di stagione rifacendosi alle ricette della tradizione locale. A detta di chi è riuscito ad assaggiare ciò che è stato preparato i piatti erano piatti davvero gustosi.

Infatti, in pochissimo tempo sulla bancarella non è rimasto più niente. Gli ospiti d'onore di quest'anno sono stati gli appartenenti all'altra Comunità nazionale autoctona che vive in Slovenia, quella ungherese, che con i loro gruppi ha arricchito il programma culturale. Gli amici magiari si sono presentati con il gruppo di suonatori di cetra "Új Muravidék" di Lendava e i cantanti di musica popolare dell'Associazione culturale "József Attila" di Kapca. I loro piatti tipici hanno riscontrato un'approvazione più che entusiasta da parte del pubblico, che ha potuto assaggiare: il *bograč* (stufato di carne, patate e paprica), la *tunka* (carne di suino e lardo tritato) e il dolce con semi di papavero, ricotta, noci e mele conosciuto come *prekmurska gibanica*. I produttori artigianali locali si sono presentati ai visitatori con diversi tipi di birra, olio d'oliva, vino, spumante, minestra di bobici, prosciutto, formaggio e altri prodotti della zona. L'offerta enogastronomica è stata arricchita da un variegato programma culturale al quale



Gli "Istanbul"

Durante il concerto (foto: Kristian Visintin)

hanno partecipato la klapa "San Lorenzo", il gruppo musicale "Istanbul", la banda di fiati di Visinada, il gruppo folkloristico di Muggia, i cori di Buie e di Pirano, nonché Tulio Furlanič con il gruppo "ITAcustica swing". I visitatori e gli ospiti sono stati accolti anche dal gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", dai partecipanti al torneo di briscola e tressette e dai DJ. Le giornate splendide di venerdì e sabato hanno permesso di spostare parte della manifestazione all'esterno il che ha riscontrato un enorme successo. Le bancarelle e i tavoli 'vista mare' sono stati occupati dalle prime ore della mattina a tarda serata.

La grande affluenza di visitatori ci ha convinti che manifestazioni simili sono molto gradite, arricchiscono l'offerta al termine della stagione estiva e perciò le ore dedicate alla loro organizzazione sono investite bene sia per le esperienze che permettono di acquisire sia per la soddisfazione riscontrata. Ma soprattutto l'organizzazione di simili eventi permette a noi giovani di trascorrere delle giornate in compagnia.

Programmare, organizzare e, perché no, anche riordinare in gruppo fa bene e rende partecipi alla vita della Comunità.

Dyego Tuljak e Dora Kovač



Sul lungomare

Le bancarelle hanno attirato l'attenzione del pubblico
(foto: Kristian Visintin)



S P E C I A L E

L'ordine fu importante per la vita religiosa, sociale e culturale

I FRANCESCANI A PIRANO

UNA ELENCAZIONE DEI FRATI DEL CONVENTO

di Mario Bonifacio

Il 2018 è stato il 700° dalla consacrazione della chiesa di S. Francesco mentre il 2001 era stato il 700° della fondazione del convento francescano di Pirano dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. In quell'occasione era uscito un pregevole volume, frutto del contributo di 16 studiosi e specialisti, denso di notizie e dati ricavati dai documenti esistenti nel ricco archivio del convento stesso. Soltanto tre dei 16 capitoli di tale opera sono scritti in italiano.

Uno dei capitoli trattava di un manoscritto avente titolo *Cronologico Cattalogo*, elaborato nel 1733 dal frate piranese padre Pietro Trani, che elencava i più importanti padri appartenuti, sino ad allora, al nostro convento. Il manoscritto, di 28 pagine, elencava le succinte biografie di 59 frati. Di esso esisteva una copia nell'archivio conventuale di Pirano, mentre l'originale risultava conservato nell'archivio del convento di Sebenico.

Nel citato testo del 2003 esso era presentato e riassunto in lingua slovena dal dott. Alberto Pucer allora curatore della sezione piranese dell'Archivio regionale di Capodistria.

Al manoscritto originario di Trani sono state aggiunte, nel 1950, dal guardiano del convento di Sebenico padre Bernardino Polonio, una decina di biografie di altri francescani del nostro convento vissuti in tempi successivi.

Che il documento originale di Trani sia conservato a Sebenico trova spiegazione nel fatto che fino al 1826 il convento di Pirano apparteneva alla "Provincia francescana di S. Girolamo" costituita dalle 'Custodie' dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania. Nel 1827 la custodia dell'Istria venne aggregata alla provincia patavina di S. Antonio fino al 1907 quando la custodia dell'Istria venne nuovamente annessa alla provincia dalmata per tornare alla provincia patavina nel 1924.

In merito alla sua storia è da rilevare che il

convento di Pirano ebbe la ventura di sopravvivere alle varie limitazioni degli ordini religiosi e soppressione di conventi avvenute nel tempo, fin dalla riforma dell'Imperatore d'Austria Giuseppe II del 1787 che determinò la chiusura di ben 700 conventi. Ma allora anche la Serenissima, nel suo ultimo periodo di vita, decretò la chiusura delle istituzioni conventuali che non erano di utilità per lo Stato, che non si occupavano di istruzione o cura degli ammalati. In quel periodo nella 'Custodia Istriana' rimasero aperti solo 6 conventi: Pirano, Capodistria, Parenzo, Dignano, Pola, Cherso. Nella 'Custodia Dalmata' soltanto Spalato, Sebenico e Lissa.

Ulteriori restrizioni avvennero con la riforma napoleonica del 1806 che risparmiò soltanto il convento di Pirano, quello di S. Lazzaro a Isola e tre conventi di Capodistria, ma non quello dei minoriti. Allora, ospitando il nostro convento anche i confratelli di Capodistria, Muggia e Parenzo, in esso risiedevano ben 29 frati.

I frati del nostro convento corsero un grave pericolo nel settembre-ottobre del 1943 quando furono arrestati di notte dai soldati tedeschi e imprigionati nell'idroscalo di S. Bernardino. Allora si parlò di un frate cinese, con l'hobby della radiotecnica che, si diceva, avesse costruito una radio trasmittente.

All'inizio della guerra era stata asportata dalla chiesa di S. Francesco la celebre pala di Carpaccio, il dipinto più importante esistente a Pirano, per metterla al sicuro dai bombardamenti: di essa si attende ancora la restituzione e ricollocazione nel sito originario.

Risparmiato per secoli, il convento di Pirano incappò invece nei provvedimenti del regime comunista jugoslavo e la casa francescana venne nazionalizzata nel 1954, malgrado la



Il chiostro del Convento di San Francesco
Il porticato (foto: Nataša Fajon)



decisa resistenza dei frati che si appellarono direttamente a Tito. Il convento fu adibito a ricovero per vecchi ed, in parte, a scuola per infermieri. Venne denazionalizzato nel 1996 dopo un contenzioso durato 6 anni, ritornando in possesso dei francescani, questa volta della slovena "Provincia di S. Giuseppe", sorta nel 1976 dalla divisione della originaria provincia dalmata di S. Girolamo.

Di seguito l'elencazione di padre Trani.

1) **Pietro MANOLESSO** da Venezia.

Di antica famiglia veneta congiunto del podestà Matteo Manolesso che portò la prima pietra per la fondazione del convento. Divenne vescovo di Capodistria.

2) p. maestro **Pietro DE SARDO** da Pirano.

Celebre teologo e dottore dell'Università di Napoli, nel 1426 creato vescovo di Lecce, iniziò la sua carriera nel convento di Pirano.

3) pm **Lodovico TRAVERSARI** da Pirano n. verso il 1390, m. 1450.

Celebre teologo e formidabile oratore, consigliere di due papi, protagonista del Concilio di Ferrara, vescovo di Segna e poi di Forlì, docente a Padova, ministro della provincia francescana di S. Antonio.

4) p. **GREGORIO** da Pirano.

In una pergamena dell'anno 1472 è nominato un suo lascito al convento di una sua casa in Carrara piccola.

5) p. **Zuanne BARBOIO** da Pirano.

Fu guardiano del convento al quale fece donazione di beni nell'anno 1526.

6 p. **Bartolomeo D'ADAMO** da Pirano.

Lasciò beni al convento, tra i quali *cavedini* in saline.

7) p.m. **Valengo TISANA** da Pirano.

Dottore in teologia, più volte guardiano, nel 1583 ministro provinciale, membro della Inquisizione fu a sua volta inquisito per eresia. Morì nel 1585 lasciando al convento i suoi molti beni.

8) p. **Pietro GHELFO** da Pirano.

Entrò in età matura nel convento del quale fu a lungo guardiano. Morì nel 1604.

9) p. **Giovanni CORSI** da Pirano.

Fu maestro di teologia. Eletto ministro provinciale nel 1593. Morì nel 1595.



La Chiesa di San Francesco

L'interno (foto: Nataša Fajon)

10) p.m. **Nicolò SOLA** da Pirano.

"Padre e figlio di questo convento". Maestro di teologia, famoso predicatore. Successe a p. Corsi nella carica di ministro provinciale nel quale fu riconfermato. Morì nel 1636.

11) p.m. **Giovanni PELLEGRINI**.

Fu ministro provinciale e commissario generale. Morì nel 1636.

12) p. **Giovanni FERON** da Pirano.

Si prodigò molto per il suo convento. Morì nel 1659.

13) p. **Domenico PETRONIO** da Pirano.

Molto stimato dai confratelli e venerato dai concittadini. Morì nel 1659.

14) p.m. **Accorsio de CORSI** da Pirano.

Si laureò in teologia in Italia nel 1627. Famoso predicatore. Morì nel 1678.

15) p.m. **Antonio CORSI** nato a Treviso da famiglia piranese.

Di formidabile memoria. Fu ministro provinciale e due volte commissario di custodia.

16) p. **Zaccaria DE ZACCARIIS** nato a Pirano da famiglia originaria da Verona.

Nato nel 1596 a 16 anni entrò nel convento di Pirano. Laureato a Padova fu uno dei più celebri predicatori: fu guardiano a Pirano e ministro provinciale. Morì nel 1678.

17) p. **Giovanni CHIERICO** da Pirano.

Padre di molto merito, di somma integrità, pietà e dottrina. Morì nel 1643.

18) p. **Nicolò POZZO** da Pirano.

Citato in una annotazione del 1626.

19) p. **Ambrosio** da Pirano.

Fece la sua prima messa nel 1572.

20) p. **Francesco CALDANA**.

Segnato fra i frati del convento in un documento del 1577.

21) p. **Francesco PETRONIO** da Pirano.

Nell'anno 1583 e segnato come "Presidente del convento".

22) p.m. **Giovanni TORRE** di famiglia patrizia piranese.

Dottore in filosofia e teologia. Famoso predicatore nelle maggiori città italiane. Guardiano di un convento di Roma e 'custode' del convento di Assisi. Commissario della provincia di Sicilia-Calabria. Eletto ministro provinciale dalmata nel 1692 ma non volle accettare. Morì nel 1713.

23) p. m. **Giovanni Domenico FURIAN** da Pirano.

Erudito e dotto maestro esperto anche nell'arte di fabbricare costruì nuovi dormitori, il portale del chiostro e l'altare dedicato a S. Antonio. Morì nel 1698.

24) p. **Antonio APOLLONIO** da Pirano.

Più volte guardiano. Morì ottuagenario nel 1703.

25) p. **Nicolò GARELLI** da Isola.

"Figlio di questo convento", grande organi-



sta e cantore. Morì nel 1696.

26) p. **Domenico TORRE** da Pirano.
“Vestì l’abito talare e si portò altrove per continuare gli studi. Ritornò dandosi alla vita spirituale”. Morì nel 1690.

27) p.m. **Matteo PITACCO** da Pirano.
Fece a Pirano il noviziato e la professione solenne indi lasciò il convento per proseguire gli studi. Fu dottore in teologia. “uno dei più esemplari padri del tempo”. Ritornato fu molte volte guardiano e ministro provinciale. Morì nel 1712.

28) p. **Simone CANCELANUTI** originario del Friuli.
Vestì il saio nel nostro convento nel 1680. Fu mandato a studiare in Toscana dove conseguì il baccellierato e divenne predicatore. Morì nel 1700.

29) p. **Carlo Antonio BERGAMASCO**.
Sacerdote professo entrò nel convento già attempato nel 1680. Morì nel 1706 lasciando al convento molti beni.

30) p. **Giovanni Battista VASCOTTO** da Isola.
Per le sue qualità fu amato da tutti. Morì nel 1726.

31) p. **Giovanni PITACCO** (detto *Pitachetto*) da Pirano.
Vestì il saio a 18 anni. Si laureò a Padova in teologia. “Dotto nella speculazione e molto versato nella morale”. Fu guardiano a Pirano, Isola, Capodistria e Spalato. Morì nel 1715 mentre stava per essere eletto ministro provinciale.

32) p. m. **Silvestro APOLLONIO** da Pirano.
Molto giovane, nel 1677, vestì l’abito francescano. Studiò in Toscana ed acquisì il titolo di maestro di teologia. Fu predicatore, Commissario e ministro provinciale. Morì nel 1722. È ricordato da una lapide posta sulla facciata della sacrestia.

33) p. **Girolamo ZANUS** nato a Pirano.
Novizio e professo nel nostro convento fu mandato a studiare in Toscana. Fu guardiano a Pirano dove morì nel 1728.

34) p.m. **Francesco ZANI** da Salò.
Fece la professione nel nostro convento nel 1707 e fu mandato a studiare in Toscana.

Fu guardiano a Pirano, Isola, Pinguente e a Barbana. Fu custode della custodia dell’Istria.

35) fra **Francesco BASELLI** da Gorizia.
Affiliato al nostro convento quale fratello laico nel 1694. Morì nel 1724.

36) fra **Giovani IOCCOLINO** da Trento.
Laico professo fu accettato alla figliolanza del convento nel 1705. Fu cercante. Morì nel 1718.

37) p. **Antonio ZUDESICH** “nato a Pirano da zente straniera!”.
Novizio e professo a Capodistria passò nel 1706 nel nostro convento. Morì nel 1724.

38) p. **Andrea MANZONI** da Venezia.
Entrò nel convento di Pirano nel 1701. Morì nel 1725.

39) p. **Giacomo SOSOMI** da Gorizia.
Fece la professione nel nostro convento nel 1702. Morì a 43 anni nel 1728.

40) p. **Antonio FONDA** da Pirano.
Entrò in convento nel 1711. Il ministro provinciale Silvestro Apollonio lo mandò a studiare in Italia. Morì giovane nel 1719.

41) p. **Domenico VATTA** (detto *Sola*) da Pirano.
Entrò in convento a 16 anni. Ammalato per anni, morì nel 1719.

42) p. **Antonio BRUSÀ** da Venezia.
Entrò già maturo nel convento di Pirano nel 1714. Dedito alla pittura fece i due grandi quadri dei miracoli di S. Antonio. Morì nel 1722.

43) p. **Riccardo Donato BERTOLI** da Venezia.
Entrò nel nostro convento nel 1708. Morì nel 1731 lasciando beni alla chiesa.

44) p. **Pietro GREGORETTI** da Pirano.
Compì il noviziato a Pirano. Fu per lungo tempo amministratore del convento. Morì nel 1737.

45) p. **Giuseppe Maria APOLLONIO** nato a Pirano nel 1680.
Entrò in convento nel 1698. Guardiano del convento di Dignano e rettore della custodia istriana. Nel 1710 guardiano a Pirano. Cancelliere dell’Inquisizione. Morì nel 1737.

46) p. **Giovanni Pietro TRANI** nato a Pirano nel 1678.

Ordinato nel 1701, laureato in teologia nel 1706, rettore della custodia dell’Albania. Cancelliere dell’Inquisizione a Capodistria, guardiano a Pirano. Morì nel 1737.

47) p.m. **Gian Girolamo LANCI** (chiamato Alessandro) nato a Pirano.
Affiliato al convento nel 1707. Mandato a studiare in Italia diventando maestro di teologia. Insegnò per 6 anni in varie città. Ritornato a Pirano fu guardiano, dando impulso a tutte le attività del convento. Fu eletto ministro provinciale. Morì nel 1733.

48) p. **Andrea IACOPINI** da Volterra.
Fu attivo insegnante a Pirano poi guardiano in Albania.

49) p. **Zuanne SCHIAVUZZI** da Pirano.
Vestì il saio nel 1707. Guardiano a Pirano ed a Isola. Morì nel 1751.

50) p. **Giorgio HONESTI** da Venezia.
Dopo il noviziato a Capodistria entrò nel convento di Pirano nel 1713. Fu guardiano a Dignano.

51) p.m. **Francesco MESCOLI** da Modena.
Dottore, noto predicatore e confessionalista, arrivò nel convento di Pirano nel 1732.

52) p. **Giuseppe Maria NARCISO** da Venezia.
Prese l’abito nel 1717. Morì a Pirano nel 1774.

53) fra **Domenico Antonio FERRAZUTI** nato in Friuli.
Entrò nel convento nel 1726 quale fratello laico. Molto inclinato nelle arti materiali ed ingegnoso. Morì a Pirano nel 1733.

54) fra **Martin COVACICH** da Piuma (Gorizia).
Aggregato alla figliolanza del convento nel 1727 quale fratello laico. Curò la produzione agricola dei possedimenti del convento. Morì nel 1756.

55) p. **Antonio APOLLONIO** nato a Pirano nel 1701.
Entrò nel convento nel 1727. Morì a Pirano nel 1737.

56) p.m. **Giacomo Antonio BALDINI** da Pirano.



Entrò nel convento nel 1728. Morì nel 1775.

57) p. **Giovanni Battista VENIER** da Pirano. Entrò in convento nel 1730. Morì a Pirano nel 1767.

58) p. **Filippo GREGIS** (al secolo Alberto) da Parenzo.

Oriundo di nobile famiglia greca. Entrò in convento nel 1732. Morì a Padova nel 1798.

59) fra **Zuane BOCCI** da Pirano.

Entrò in convento nel 1731 quale fratello laico.

Fin qui l'elenco di padre Trani, come detto compilato nel 1733. Le notizie ed i dati successivi a tale data sono state ricavate dal "Necrologio di Padova" edito nel 1906, e inserite a cura del p.m. Bernardino Polonio. A questi si devono anche le seguenti aggiunte datate 1950.

“...fu ospite del nostro convento in parte della sua seconda residenza in Italia, anni 1937-39: padre Massimiliano Kolbe...”

1) p.m. **Bartolomeo BENVENUTI** nato nel 1726 a Pirano.

Affiliato al convento nel 1745. Ministro provinciale dal 1778 al 1785. Morì a Pirano nel 1791.

2) p. **Nicolò ZAROTTI** nato a Pirano nel 1720. Entrò in convento nel 1739.

3) p. **Amadio SANDRINI** nato a Cividale nel 1714.

Entrò nel convento nel 1738. Successivamente trasferito alla Basilica del Santo.

4) p. **Francesco BEGGIO** nato a Piove di Sacco nel 1730.

Affiliato al convento nel 1749 poi trasferito a

Padova.

5) p.m. **Flaminio MARCHETTI**.

“Figlio del convento di Pirano”, predicatore e guardiano. Morì a Dignano nel 1805.

6) p.m. **Bonaventura TERRAZZER** nato a Pirano nel 1772.

Entrò nel convento di Capodistria nel 1791. “Spazzato dalla bufera napoleonica nel 1806 il convento di Capodistria ottenne figliolanza in quello di Pirano”. Fu l'ultimo ministro della provincia istriano-dalmata. Fu poi commissario generale delle provincie unificate venete e dalmate. Morì a Pirano nel 1839.

Continuazione delle aggiunte ricavate da p. Polonio nel 1931 dal “Necrologio di Padova”.

1) p.m. **Giuseppe FRAGIACOMO** nato a Pirano nel 1803, morto nel 1858.

2) p. **Onorio SARDI**.

Penitenziere in Vaticano. Morì nel 1884.

3) p. **Pio TITIUS** Nato a Jasov (allora Ungheria, ora Slovacchia).

Famoso naturalista, membro di varie accademie, in più riprese soggiornò nel nostro convento nel quale morì nel 1884. Scrive p. Polonio: “Credo sia merito di p. Titius, conosciutissimo dalla corte imperiale, se il p. Granic riuscì a far restaurare la chiesa nel 1883”. Recentemente, una sua estesa biografia è stata pubblicata sulla rivista “il Trillo” di Pirano (n. 40 del 2018).

4) p. **Giuseppe ROSSO** nato a Pirano 1852.

Fu guardiano di vari conventi e vice rettore della Basilica del Santo. Morì a Pirano nel 1924.

Queste ultime registrazioni ci portano ai tempi nostri. Anzitutto è da ricordare che il convento del santuario di Strugnano fu affidato nel 1907 ai francescani della provincia trentina di S. Vigilio (recentemente le sei provincie francescane esistenti nell'Italia del nord sono state accorpate e la provincia di S. Antonio ha giurisdizione in tutta la zona, praticamente metà Italia). Poi è doveroso ricordare che, oltre ai citati otto ministri provinciali, il convento di Pirano ha espresso anche un ministro generale dell'ordine OFM: padre Alfonso Orlich da Cherso (1887-1972) che fu guardiano a Pirano e che, dopo essere stato direttore del “Messaggero di S. Anto-

nio”, fu generale dal 1924 al 1930. Ugualmente direttore di quel popolare periodico fu padre Placido Cortese, pure da Cherso e anche lui passato per il nostro convento. Fu direttore del “Messaggero” dal 1937 al 1943 e riuscì a portarne la tiratura a ben 800.000 copie! Di padre Placido Cortese è stato poco ricordato il suo martirio, e questo anche dai suoi confratelli. Dopo l'8 settembre 1943 organizzò a Padova un'estesa rete di assistenza ed aiuto all'espatrio clandestino in Svizzera per gli ebrei braccati dai nazisti. Scoperto ed arrestato nel 1944 fu portato a Trieste e qui atrocemente torturato nella sede delle SS e probabilmente finito in Risiera. Padova, come alcune altre cittadine venete, gli ha intitolato a guerra finita una via. Ma poi ben poco ricordato. Diversamente da un altro padre che fu ospite del nostro convento in parte della sua seconda residenza in Italia, anni 1937-39: padre Massimiliano Kolbe, amico di padre Girolamo Blasi a quel tempo guardiano a Pirano (testimonianza di padre Faustino Ossanna). Il suo sacrificio è noto in tutto il mondo ed è stato assunto agli onori degli altari.

In quei tempi le ultime professioni di frati piranesi: p. Giorgio Spanghero, p. Gabriele Muiesan, p. Tarcisio Lupieri.

Chi era ragazzo in quegli anni di anteguerra e frequentava S. Francesco sicuramente non ha dimenticato l'alta e ridente figura di fra Ottavio, per il dono che aveva di rendersi amico dei ragazzi.

Allora non erano pochi i ragazzi che gravitavano su S. Francesco anziché sul Duomo. Parecchi cantavano nel coro della chiesa, ma anche giocavano nel convento nel chiostro anche se mancavano le attrezzature di gioco e intrattenimento che aveva la parrocchia nei ‘Salesiani’, nello spazio tra il Battistero e la casa del parroco (veniva chiamata Salesiani anche se essi non vennero mai a Pirano).

Un dettaglio: il portale d'ingresso del convento era probabilmente il luogo tra i più fotografati di Pirano: tutte le foto di classe venivano fatte lì, utilizzando i gradini di accesso per spostare in altezza i ragazzi.

Il convento dei frati minori è stato importante per Pirano. Non soltanto per la vita religiosa, ma anche sul piano della cultura, dei contatti con altre zone, per l'aggregazione della nostra gente.

Auguriamo possa continuare a svolgere tali funzioni anche in questi tempi di accentuata secolarizzazione.



A Palazzo Gravisi

MARINISTI ALTOADRIATICI CONTEMPORANEI

UNA MOSTRA A CAPODISTRIA

La mostra intitolata *Pittura marinista altoadriatica contemporanea* è stata una piacevolissima sorpresa, sia per la cernita degli autori, che reputo scelti in maniera eccellente, sia per il motivo iconografico a me molto caro, il paesaggio marino. Per tutti coloro che sono cresciuti o sono entrati in contatto con questo territorio, il mare è un elemento importante preguo di significati simbolici e possibilità espressive, come si può ben notare nelle opere esposte.

Come ha sottolineato il critico d'arte e curatore della mostra Dejan Mehmedović, il paesaggio marino ha una lunga tradizione, che trova le proprie origini nell'Olanda nel Seicento. Nel secolo d'oro della pittura olandese notiamo che vari pittori si specializzano in quelli che potremmo definire temi convenzionali dell'arte come la scena di genere, la natura morta e la paesaggistica. Anche il paesaggio, dunque, da scenario simbolico, eroico o naturalistico, diventa protagonista sviluppando un genere a sé stante. Tra le varie tipologie paesaggistiche veniva apprezzata in modo particolare la pittura di marine, molto vicine al mondo della pesca e del commercio della zona. Per questo tipo di quadri non possiamo parlare di realismo vero e proprio, nonostante la cura per i dettagli e l'analiticità spesso topografica, ma piuttosto di una forte valenza simbolica.

Quando, però analizziamo la produzione artistica dell'alto Adriatico, dobbiamo soffermarci anche sull'importanza della Seregnissima e il forte influsso che questa ebbe sui nostri territori, ovviamente anche nel campo artistico. Tra le marine olandesi e le famose scene raffiguranti i canali e il

mare di Venezia non passeranno neppure cent'anni. I vedutisti veneziani diventeranno popolari in tutta Europa, specialmente in Inghilterra, pensiamo solo al Canaletto che passò una parte della sua vita proprio

si occupò in maniera consistente del paesaggio marino.

Il Novecento nella sua struttura frammentaria e pluralista riesce ad aprire degli spazi anche all'iconografia marina, ma lo fa in maniera più sporadica e personale, con linguaggi formali ben diversi da quelli proposti in precedenza.

La mostra esposta a Palazzo Gravisi a Capodistria ne è una prova concreta. Tra le opere dei dodici autori troviamo stili completamente diversi tra loro, variano le tecniche e variano i diversi livelli di mimesi e astrazione. Questi ingredienti vengono dosati dagli artisti in proporzione alla propria personalità e alla ricerca figurativa da loro svolta. In comune hanno però l'interesse verso il mare e il paesaggio marittimo, che li accompagna durante tutto il loro percorso artistico o almeno in alcune parti della loro opera *omnia*.

Tra gli autori che sono stati fortemente influenzati dal territorio

altoadriatico e che purtroppo sono passati a miglior vita, ma hanno un posto più che dovuto in questa cernita, troviamo Zvest Apollonio e Jure Cihlař. Due mondi espressivi molto diversi tra loro, uno più astratto, l'altro più vicino alla mimesi, che però trovano entrambi nel colore, spesso saturo, pieno e brillante, un'importante area di comunicazione. Cambia il ruolo della linea e delle forme, Apollonio è veloce, gestuale, Cihlař invece produce forme più geometrizzanti e ritmiche, specialmente in quello che fu il suo motivo principale, ma assolutamente non l'unico, le saline.

Questo motivo è molto interessante per diversi autori contemporanei, come ad esempio Fulvia Zudič, che però nelle opere scelte di questa mostra si concentra su un



Fulvia Zudič
Barcolana, acrilico su tela (foto: Lea Škerlić)

li. In questo caso si tratta di vere e proprie vedute topografiche dove però il mare e i fenomeni atmosferici continueranno a dare un'intensità particolare a questo tipo di opera.

Sulle atmosfere giocheranno anche gli autori dell'Ottocento, primo fra tutti William Turner che rappresenterà la forza selvaggia della bufera sul mare. Questo, in chiave romantica, dominerà l'uomo nelle sue diverse imbarcazioni in balia delle onde. Il concetto di sublime troverà spesso un'interpretazione proprio attraverso la rappresentazione del mare, vasto e indomabile, capace di suscitare forti emozioni.

Parlando di questo soggetto, una tappa indispensabile del nostro percorso sono gli Impressionisti, ultima grande corrente che



un patrimonio classico e veneziano, le sue opere sono vicine all'astrazione e all'arte gestuale, e lasciano allo spettatore solamente il presentimento di quello sono le vele e gli alberi maestri.

Colori pieni anche per Jurij Kobe, che però procede in maniera geometrica nella raffigurazione delle sue grandi navi; forse un richiamo alla sua formazione di architetto, che rende le sue opere chiare e ben misurate.

Grande amante di imbarcazioni fu anche Ireneo Ravalico, riscoperto da poco grazie a mostre e retrospettive. L'opera esposta è forse meno tipica per lui, visto che solitamente il mare e le barche prendevano il sopravvento in quello che potremmo definire un paesaggista marino di tutto punto. Per la mostra è stata scelta un'opera dalle atmosfere magiche, *Asilo speranza*.

Magiche o legate a un mondo misterioso

Allo stesso modo è suggestiva anche l'opera di Janko Kastelic, un altro salto in un paesaggio quasi futuristico, dai colori minimalisti dalle atmosfere inquietanti.

Molto più rassicurante e romantico è lo sguardo di Aleksander Žerjav, che guarda al golfo adriatico ridandoci con le sue fotografie i momenti più estetici di quello che possiamo vedere passeggiando in riva al mare.

Ma la marina non è solo 2D. Esempio di un oggetto nello spazio è Klavdij Tutta. Le sue sperimentazioni con campiture di colore pulite e chiare affrontano il tema del porto in maniera ironica e bilanciata nella composizione. Ritroviamo un po' di giocosità ed elementi che superano la tela anche nel modo in cui Janez Matelič tratta questo tema, uno dei pochi a creare una vera e propria veduta della città ma in maniera postmoderna.

evento caratteristico della zona, la Barcolana. Lo fa dando importanza al ritmo regolare delle forme geometriche che sagomano le vele bianche sulla superficie acquatica.

Ma non è l'unica a riprendere il motivo dell'imbarcazione, così cara alle marine classiche. Lo fa anche Aleš Sedmak, dando un posto di rilievo a questo elemento nel proprio *opus* grafico. In mostra sono esposte due monotipie, che toccano un tema molto attuale, la migrazione. Le atmosfere sono plumbee e scure. Interessante è il dialogo che Sedmak crea con un importante autore romantico, Delacroix e la sua famosissima *Zattera della Medusa*.

Al contrario, Mira Ličen usa colori sgargianti, pieni di vita e calore ed è legatissima al territorio anche in ruolo di restauratrice. Nonostante venga stimolata di continuo da



Nello spazio espositivo di Palazzo Gravisi

Alcune delle opere esibite

A lato in alto: Zvest Apollonio, *Senza titolo*, acrilico su tela

A lato in basso: Klavdij Tutta, *Moli*, tecnica mista (foto: Lea Škerlić)

sono anche le atmosfere marittime di Rok Zelenko, che anche quando si cimenta in temi reali e vicini al territorio in cui vive e opera, non perdono quel velo di simbolismo caratteristico per lui. Simbolici sono anche i toni dei quadri di Paride di Stefano, che usa il tema del mare e dell'acqua in senso metaforico, solitamente come denuncia del rapporto che l'uomo ha verso la natura o come raffigurazione suggestiva di una natura benevola.

L'intento della mostra era quello di rispondere alla domanda se il paesaggio marino esiste ancora come soggetto artistico e come si manifesta al giorno d'oggi. La mostra ha risposto pienamente alle aspettative proponendo ai visitatori gli approcci più significativi del tema, che non è più una resa del paesaggio in maniera realistica o topografica ma risponde a una topografia intima degli autori.

Lea Škerlić



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

PRIME NOTIZIE DA SICCIOLE

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA", PIRANO,
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

È da poco che ci siamo ritrovati dopo le vacanze estive. Quest'anno scolastico è iniziato alla grande: da una parte è un momento delicato per quanto riguarda l'inserimento dei neo-iscritti, d'altra parte però, abbiamo voluto allietare questi primi momenti insieme, con divertimento, novità ed una spruzzata di energia positiva.

La grinta che ci serve per remare a gonfie vele, verso nuove conquiste. Ecco alcuni assaggi di ciò che ci ha portato l'inizio della nuova stagione.

Il signor Autunno (il nostro simpatico maestro Teo) è entrato di colpo in stanza, intonandoci e suonando la canzone



Abbiamo poi ospitato i signori dell'associazione "Šola za zdravje", che ci hanno insegnato l'importanza del movimento. L'energia che ci dà la ginnastica mattutina non può che essere benefica per la nostra crescita: dobbiamo prenderli tutti d'esempio! Un altro evento davvero divertente e piuttosto raro, è stato quello con il galletto Sergio e le galline Gina e Polverina: la gentilissima signora Barbara, infatti, ci ha fatto presente, che spesso si pensa solamente ai cani ed ai gatti, come ad animali da compagnia, ma che anche le galline possono darci tanto affetto.

In questi giorni attendiamo la visita della Zia Autunno: ci interessa sapere cosa ci porterà. Ve lo sveliamo la prossima volta! Cari saluti dalle piccole coccinelle di Sicciole con le maestre Livijana, Mariela e Robin.

Livijana Frank,
educatrice



'Autunno multicolore', abbiamo ascoltato il racconto dello scoiattolo Tito, che si prepara per affrontare la stagione fredda.

Un tuffo dall'estate a... quale stagione? L'autunno ovviamente.

Queste bellissime giornate soleggiate ci hanno poi permesso di visitare il nostro circondario e scoprire che i nostri compaesani si prendono cura di moltissimi animali (pecore, conigli, galline, tacchini, cani, gatti). Le maestre hanno inoltre pensato di invitare i nostri cari nonni a trascorrere un pomeriggio assieme ai nipotini. Ci siamo sbizzarriti a creare dei bellissimi scoiattoli che addobberanno la nostra stanza: che divertente inventarne i nomi più autoctoni e carini: Ugo, Burin, Pino e molti altri.

Ottobre è iniziato con la settimana del bambino, carica di eventi quali: l'incontro con la mamma di Alina, che svolge la professione del veterinario. Questo incontro ha voluto sottolineare e far conoscere ai bambini la giornata mondiale contro il maltrattamento degli animali. Il messaggio che abbiamo colto? Bisogna prendersi sempre cura degli animali che convivono con noi e di tutti quelli indifesi.

A SCUOLA DI... SICUREZZA STRADALE

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Per i nostri alunni della quarta e quinta classe di Sicciole e Pirano il mese di settembre si è svolto all'insegna della sicurezza stradale. Infatti, martedì 3 settembre gli alunni hanno partecipato alle ormai abituali attività del programma *Jumicar* che comprende una parte teorica ed una parte pratica. La prima intende educare gli alunni, quali futuri utenti 'autonomi' della strada, ad un comportamento corretto in strada, nel rispetto della funzione delle varie superfici stradali. Inoltre viene mostrato loro come si attraversa la strada in modo corretto e l'importanza della conoscenza del significato dei segnali stradali. Tutto



quello che apprendono durante la parte teorica lo possono mettere immediatamente in pratica nella seconda parte. Questa consiste nella guida di piccole automobili, con motore a benzina, su di un poligono equipaggiato con incroci, semafori, passaggi pedonali, ecc. Gli autisti in erba sono seguiti dagli istruttori che li avvertono subito degli errori commessi e spiegano loro come comportarsi in certe situazioni. Questa è sicuramente un'esperienza emozionante per i ragazzi in quanto si trovano ad affrontare situazioni stradali reali e a dover decidere in fretta sul da farsi.

Giovedì 19 settembre gli alunni della quinta di Sicciole e Pirano hanno conseguito il patentino per la bicicletta. Non è stata un'impresa facile in quanto hanno dovuto 'allenarsi' con la bici più volte. Ma grazie al sostegno e alla collaborazione dei genitori si è arrivati al fatidico giorno. L'impegno degli alunni è stato premiato con il primo documento ufficiale che permette loro di includersi nel traffico a parità di diritti e doveri degli altri conducenti, senza la necessità di essere accompagnati. E non è una conquista indifferente!

Infine a scuola abbiamo ricordato la Settimana europea della mobilità che andava dal 16 al 22 settembre e che quest'anno puntava i riflettori sulla sicurezza del camminare e andare in bicicletta e sui vantaggi che può avere per la nostra salute, il nostro ambiente e il nostro conto in banca. Venerdì 20 settembre gli alunni della prima

classe di Lucia hanno aderito alla manifestazione che si è svolta in Piazza Tartini sul tema del traffico sostenibile in occasione della Giornata europea delle città senza automobili.

L'insegnante responsabile
Marina Dessardo

GIORNATA EUROPEA DEL PATRIMONIO CULTURALE 2019

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI S. LUCIA

Anche quest'anno la sezione periferica di Lucia ha partecipato alle giornate europee del patrimonio culturale organizzando venerdì 4 ottobre una giornata dal titolo *Come giocavano i nostri antenati*. Scopo della giornata era far conoscere ai bambini come giocavano un tempo i nonni, mostrare loro come è possibile divertirsi con oggetti semplici, usando fantasia e ingegnosità.

A scuola avevamo come ospiti alcuni nonni che hanno aderito con entusiasmo al nostro invito, dando un contributo speciale alla riuscita della giornata, raccontando

i giochi della loro infanzia, mostrando e creando giochi divertenti e originali, purtroppo dimenticati.

I bambini hanno ascoltato a bocca aperta i nonni che raccontavano di giochi costruiti da loro quando erano bambini, come vari tipi di carretti, slitte, trottole, fionde e tanto altro; di giochi svolti nella quasi totalità all'aperto, nelle contrade, nelle piazze, in strada o nei cortili, di giochi semplici frutto di tanta fantasia e basso costo.

Durante la mattinata sono stati organizzati sette laboratori, capitanati dai nonni e dalle maestre della scuola di Lucia. Ci siamo ingegnati nel costruire barchette fatte con le foglie delle canne e facendo berretti e barchette di carta, abbiamo gioito gareggiando nel gioco delle bilie e facendo correre i nostri ciclisti fatti con i tappi a corona, abbiamo tifato per le squadre che si sono impegnate nel gioco de 'i quattro cantoni' e per coloro che si sono sfidati nel gioco dei 5 sassolini o 'manete'. Non sono mancati giochi più tranquilli come 'Papagal, papagal, che ora xe?' oppure il



telefono senza fili, che ci ha fatto ridere di gusto. Le bambine hanno potuto mostrare la loro abilità e precisione giocando a 'el porton' o 'campana'.

Non dimentichiamo che per non litigare hanno scelto chi inizierà a giocare facendo le conte 'Pum pum d'oro' ed 'En ten tini' imparate in settimana a scuola.

Un grazie di cuore a nonno Francesco e a



nonno Milan per la loro pazienza, disponibilità e gentilezza.

È stato un importante momento di aggregazione tra adulti e bambini, molto intenso, ricco di stimoli positivi.

I giochi tradizionali sono una ricchezza da sostenere e da promuovere, perché costituiscono un tesoro di valori umani e sociali, sono scambi di esperienze fra le diverse generazioni.

E per concludere una bella frase di Daniele Novara, pedagogista italiano che descrive in pieno la nostra giornata: "Il gioco è un linguaggio e come tale riesce a collegare le persone tra loro".

Ornella Kunst,
insegnante

GLI ALUNNI RACCONTANO LA SCUOLA IN NATURA A PECA

Lunedì 23 settembre siamo partiti per la scuola in natura al 'dom' Peca. Dopo un viaggio in autobus durato cinque ore circa e due soste, siamo arrivati a destinazione. Appena giunti ci hanno sistemati nelle camere. Dopo il pranzo siamo andati a fare una passeggiata con

un gioco di orientamento, sotto la pioggia. Quando siamo ritornati al 'dom' eravamo tutti bagnati e abbiamo messo ad asciugare i nostri vestiti e poi abbiamo cenato. Dopo cena siamo andati nelle nostre camere a giocare con le carte 'Uno'. Chi vinceva riceveva qualcosa di dolce. Dopo aver giocato, bisognava prepararsi per dormire ma noi maschi siamo rimasti svegli a lungo. Per punizione l'insegnante Diego ci ha fatto fare le flessioni e i piegamenti...

Al mattino ci svegliavano con delle strane canzoni, si facevano gli esercizi di riscaldamento e poi c'era la colazione. Il primo giorno al mattino faceva molto freddo.

Un giorno abbiamo imparato ad arrampicarci sulla parete artificiale, abbiamo giocato a *twister* e alla fine i miei muscoli erano tutti doloranti e le mie mani erano distrutte. Nel tiro con l'arco me la sono cavata molto bene.

Il terzo giorno siamo andati su di un prato grandissimo ed abbiamo giocato a *disk golf*, uno sport nuovo che non ho mai praticato. L'ultima sera mi è piaciuta molto perché è stato organizzato il ballo ed io ho ballato con Denise e Katarina.

Venerdì mattina, dopo aver messo le valigie sull'autobus, siamo andati fare canottaggio sulla Drava e abbiamo mangiato le salsicce ai ferri e il 'Pecaburger'.

Questa esperienza mi è piaciuta moltissima e la ripeterei volentieri.

Anja, Emanuel, Mia, Gabriele,
classe VI Sicciole

La scuola in natura mi è piaciuta molto, abbiamo fatto tante cose divertenti. Il primo giorno appena arrivati al 'dom' Peca abbiamo mangiato il pranzo. Dopo il pranzo siamo usciti, abbiamo fatto un esercizio di orientamento. Siamo andati nel bosco e dovevamo orientarci, ma ha



iniziato a piovere! Ci siamo bagnati tutti! Il secondo giorno, il maestro Matej ci ha mostrato un *Power Point* su come arrampicarsi sulla parete artificiale. Il maestro ci ha spiegato come bisogna tenere le braccia. Dopo la lezione abbiamo provato ad arrivare fino in cima alla parete artificiale, è stato abbastanza difficile. Dopo l'arrampicata abbiamo giocato a tanti giochi, ad esempio





a *twister*. Il terzo giorno abbiamo provato a tirare con l'arco, è stato molto bello. Dopo cena siamo andati a camminare, abbiamo fatto una camminata notturna, ma non eravamo completamente al buio, con sé abbiamo portato le torce. Abbiamo camminato due ore e alla fine della passeggiata abbiamo visto le luci della città vicina al 'dom'. La nostra guida ci ha raccontato la storia della città, e ci ha fatto vedere il confine con l'Austria. L'Austria era così vicina! Abbiamo visto persino le luci di una città austriaca. Il quarto giorno di mattina dovevano orientarci con un GPS, mi è piaciuto un sacco. Dopo il pranzo la maestra del 'dom' ci ha portati nel bosco e lì abbiamo fatto degli esperimenti con le pietre. Abbiamo scoperto tante cose nuove sulle rocce. Nel bosco abbiamo visto le salamandre, la maestra ne ha presa in mano una e ci ha spiegato cosa mangia e come vive. L'ultimo giorno è stato il più bello! Abbiamo fatto un giro con la canoa sul fiume Drava. È stato molto divertente perché dovevamo remare. Lo stesso giorno abbiamo mangiato un panino buonissimo, il 'Pecaburger'. Pian pianino ci siamo preparati e siamo partiti verso casa. Questa scuola in natura mi è piaciuta tanto, soprattutto perché la nostra maestra Mojca giocava e si divertiva con noi.

Layla Turk,
classe VI Pirano

mattina abbiamo provato ad accedere un falò è stato molto emozionante. Di pomeriggio abbiamo preparato un dolce tipico della regione che si è rivelato molto gustoso. Non abbiamo potuto svolgere altre attività perché pioveva. Giovedì abbiamo fatto tiro con l'arco e di pomeriggio ci siamo arrampicati sulla parete artificiale, è stato abbastanza impegnativo, ma comunque divertente. Dato che era l'ultimo giorno e quindi l'ultima sera, nel 'dom' abbiamo ballato e fatto festa. La mattina dopo, abbiamo messo a posto le camere, preparato

le valigie e dopo la colazione ci siamo recato al fiume Drava per fare canottaggio. Non appena siamo arrivati ci siamo divisi in due gruppi, ogni gruppo è salito sulle due canoe. Abbiamo remato per circa un'ora. Dopo aver mangiato siamo tornati a casa. Questa scuola in natura è stata molto bella e interessante ma anche particolarmente triste, dato che sono in IX classe, e dunque per me è stata l'ultima scuola in natura.

Noemi Cristini,
classe IX Sicciole



Lunedì 23 settembre, ci siamo ritrovati alla stazione degli autobus di Lucia. Alle 8.30 circa siamo partiti verso Peca. Il viaggio era molto lungo e stancante, è durato circa quattro ore. Durante il viaggio ascoltavamo musica e parlavamo. Quando siamo arrivati, ci hanno sistemati subito nelle camere, avevamo pochi minuti per sistemare le nostre cose dopodiché siamo scesi a pranzo. Il cibo era molto buono. Di pomeriggio siamo usciti, con la pioggia, e ci hanno fatto costruire, in gruppo, dei rifugi nel bosco. Avevamo un'ora di tempo per finire. La sera abbiamo cenato e dopo aver avuto un'oretta di tempo libero dovevamo rientrare nelle camere a dormire. Il giorno dopo la sveglia è suonata alle 7.00 e trenta minuti dopo facevamo già ginnastica. Dopo colazione abbiamo giocato a *Disc Golf* invece nel pomeriggio abbiamo fatto una passeggiata in montagna. Mercoledì



VISITA ALLO "SMO" E A CIVIDALE

Il 31 agosto scorso la CAN I di Pirano ha organizzato una gita a San Pietro al Natisone – al museo multimediale della comunità slovena in Italia – e a Cividale del Friuli. Al gruppo dei soci della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano si è aggregato anche il deputato al seggio specifico Felice Žiža. Nel paesino di San Pietro al Natisone siamo stati ricevuti dal sindaco Zufferli e abbiamo avuto modo di visitare lo SMO (Slovensko multimedialno okno - Finestra multimediale slovena) in cui Ivo Corva dell'Unione culturale economica slovena (SKGZ), che è stato il coordinatore del progetto di realizzazione del centro, ci ha fatto da cicerone. Al museo era presente anche Giorgio Banchig dell'Istituto di cultura sloveno che è stato il responsabile dei contenuti presenti nel museo.

La particolarità del museo è che non vi sono reperti o oggetti da vedere e toccare, ma si tratta di un'esposizione multimediale fatta di proiezioni, filmati, foto e postazioni audio dove si possono vedere, leggere e ascoltare contenuti. Proprio questa impostazione 'immateriale' lo rende un posto interessantissimo e unico. Al termine della visita ci siamo recati nel paesino di San Leonardo per un pranzo conviviale, presso un ottimo ristorante locale immerso nella valle del fiume Natisone, dopo il quale ci siamo diretti verso Cividale. Ad attenderci avevamo una guida locale molto preparata



che ci ha accompagnato durante una piacevolissima passeggiata. La storia di Cividale spiegata attraverso i suoi periodi storici ed i suoi monumenti si è rivelata di estremo interesse. Siamo passati per la piazza centrale (Piazza Paolo Diacono), che fungeva da mercato cittadino, passando per il Duomo, dove abbiamo visto la Pala di Pellegrino – bassorilievo in argento dorato del 1200 – opera di inestimabile valore, per arrivare al famoso ponte del Diavolo (sul fiume Natisone). Come ultima cosa abbiamo visitato il tempio longobardo del VIII sec. (la più importante testimonianza architettonica longobarda). Al termine c'è stato anche il tempo per un buon gelato artigianale o per comperare qualche dolce tipico (come la gubana) prima del rientro. Il viaggio è stato organizzato in collaborazione con la confederazione delle organizzazioni slovene (SSO). Il presidente del SSO, Walter Bandelj, ci ha accompagnati per l'intera giornata, ricevendoci a San Pietro al Natisone, pranzando con noi e accompagnandoci infine durante la visita a Cividale. È stata una gita all'insegna della collaborazione fra comunità linguistiche ma anche e soprattutto un modo per confermare

la lunga e buona amicizia tra le due comunità nazionali che vivono sui due lati del confine.

Andrea Bartole

PRECISAZIONE

Al mio contributo nel numero 46 del nostro foglio, alla pagina 9 per *Incontri culturali a Crevatini*. La nostra comunità ha partecipato all'evento con il gruppo di attività manuale di maglia e uncinetto guidato da Gracijela Mušič, organizzatrice dell'uscita a cui hanno partecipato le signore che ne fanno parte.

Daniela Sorgo

NOZZE DI DIAMANTE

Lo scorso 11 ottobre **Maria L(uci) Vascotto** di Isola e **Franco Viezzoli** di Pirano han-

no celebrato il sessantesimo anniversario di matrimonio.

Le figlie Luana, Antonella e Giuliana (nella foto assieme ai festeggiati), i nipoti, i parenti e gli amici si sono ritrovati a Padriciano per un incontro conviviale. Sono emersi ricordi, aneddoti e una buona dose di allegria.

66 ANNI INSIEME

In occasione del 66° anniversario di matrimonio di Gildo e Ottavia Sain di Sezza (8 agosto) presso Portorose, ai festeggiati si aggiungono gli auguri del nipote Alex con la ragazza Eva e di Lucia Visintin..

IN MEMORIAM

Lo scorso 13 ottobre ci ha lasciati Lidia Knez nata Trani (1922-2019) di Strugnano. Persona energica e lavoratrice, da giovane, come tante coetanee, ha trovato occupazione nell'industria della conservazione del pesce a Isola, poi, lungamente, ha coltivato la campagna, la cui terra ubertosa e generosa aveva rappresentato l'orto della vicina Trieste e in seguito di altri mercati. Animo schivo e genuino, è rimasta profondamente vincolata all'identità istro-italiana del contado piranese, che ha tramandato sia ai figli sia ai nipoti. La ricordare-





mo per la sua umiltà, il rigore e per averci trasmesso, pur nella semplicità, l'importanza del legame con la terra natia.

I familiari

RICORDO DI SILVESTRINA LEDOVINI

Cara Ina, te ne sei andata inaspettatamente lasciandoci un senso di angoscia e di dolore. In questo momento ti penso a tanto tempo fa, ai nostri anni verdi, quando nella nostra numerosa famiglia tu adolescente dovevi fare da *baby-sitter* a noi fratelli più piccoli per alleviare il gran da fare della mamma. Questo tuo compito era un diversivo per noi che vedevamo la vita come un gioco, ma doveva essere senz'altro un peso per te che ti stavi facendo signorina, con le speranze, le ambizioni ed i sogni che accompagnano questo cambiamento di età. Io oggi penso che in tante pic-

cole cose la tua presenza abbia contribuito ad aiutarmi a crescere. Anche se talvolta c'è stato qualche fallimento, come i tuoi vani tentativi di insegnarmi a nuotare, che mi avevano provocato una gran paura per l'acqua, che ho poi superato con le mie forze.

Ti ricordo quando, assieme agli altri fratelli, aiutavamo il fratello maggiore Bepi nei lavori delle saline, ove l'urgenza delle cose da fare non faceva sconti, né di età né di genere e tutta la famiglia doveva dare una mano.

La crisi più grave della tua giovinezza è senz'altro stata quella della polmonite che ti eri presa all'uscita da un ballo, mettendoti in grave pericolo di vita. Allora ti eri salvata grazie ad un nuovo medicinale, la pe-



nicillina, che essendo nuovo e raro, non ho mai saputo chi o come sia stato procurato. Ad un certo punto è successo un fatto nuovo nell'equilibrio

del nostro piccolo mondo: è comparso Corrado. Presentato da un nostro parente, suo commilitone in Africa, egli è entrato nella nostra famiglia con una certa vivacità ed autorevolezza e ti ha portato via per sempre. Corrado nel periodo del vostro fidanzamento ha arricchito le serate nella nostra piccola casa di campagna con i ricordi e gli aneddoti della guerra in Africa e con i canti, per i quali era un trascinatore. Si era creata un'atmosfera di familiarità e di socialità, con la presenza anche di amici e parenti, atmosfera rinforzata dalle nubi nere del destino infausto che stava arrivando sulla nostra terra. Il tuo ricordo, cara Ina, è associato quindi al mondo della nostra infanzia e giovinezza in un'Istria che oggi non c'è più e che la tua scomparsa allontana nel tempo. Io oggi ti ringrazio per quello che mi hai dato negli anni importanti della mia prima formazione. Ci resterà il ricordo delle cose positive della tua personalità, in particolare della bontà e del senso di abnegazione, di sacrificio e di laboriosità che hai mostrato nella formazione della tua bella famiglia.

Che Iddio ti accolga tra le sue braccia misericordiose, assieme ai nostri genitori, agli altri fratelli e sorelle che ci hanno lasciato ed ai defunti delle famiglie Furlani.

Tuo fratello Giorgio

0,5% DELL'IMPOSTA SUL REDDITO

Lo 0,5 % dell'imposta sul reddito è una quota che ogni cittadino può destinare a scopi generalmente utili. Non costa nulla e non è un'ulteriore tassa. Compila anche tu la scheda in favore della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Infine ti chiediamo di spedire il documento all'indirizzo della Comunità degli Italiani, via Kajuh 12, 6330 Pirano oppure chiamaci al numero 041 671 297 (Andrej) e verremo a ritirarlo direttamente dove preferisci tu.

COLLEZIONE MUSEALE GIUSEPPE TARTINI

Sino al 31 dicembre 2019 potrà essere visitata previa prenotazione al numero di telefono della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini": +386 5 6730 140 (141)
O all'indirizzo e-mail: comunita.italiana@siol.net
Oppure contattando il Museo del mare, al numero: +386 5 671 0040;
e-mail: muzej@pommuz-pi.si

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | **Redazione:** Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, Fulvia Zudič | **Segreteria:** Marisa Zottich De Rosario,
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | **Stampa:** Birografika Bori, Lubiana | **Sede:** Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",
Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano **Recapiti:** Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | **www.comunitapirano.com** | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 ottobre 2019



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Gianfranco Fonda (Massuco) di Santa Lucia ha inviato lemmi dialettali piranesi concernenti gli Uccelli/Oseli che vivono nella nostra zona: Becasoco/Picchio, Canarin/Canarino, Checa/Gazza ladra, Crocala/Gabbiano femmina, Cuco/Cuculo, Fasan/Fagiano, Gardel/Cardellino, Lugaro/Lucherino, Montan/Fringuello, Notola/Pipistrello, Panegarol/Passero, Parussoloto/Cinciallegria, Petarosso/Pettiroso, Rondon/Rondone, Russignol/Usignolo, Senetro/Verdone, Soia/Averla, Suita/Civetta.

Il porto di Pirano
Cartolina della collezione
del signor Josip Sobota



Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviatimi da Giorgio Bruno Smilović di San Bernardino che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 dicembre 2019. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il volume *Il treno per Mosca* di Maurizio Lo Re (Oltre edizioni, 2019). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Bianca Zudič Ruzzier** che riceverà il quadro *Fontanigge* dell'artista Fulvia Zudič.

1. Ancuo
2. Avaro
3. Balego
4. Bussolao
5. Colme
6. Condoto
7. Disnâ
8. Fassina
9. Fienil
10. Fiosso
11. Folo
12. Gua
13. Marangon
14. Molette
15. Nevodo
16. Putin
17. Scuria
18. Simo
19. Verdon
20. Verigola
21. Zorman

- A. Falegname
- B. Fienile
- C. Frusta
- D. Nipote
- E. Succhiello
- F. Oggi
- G. Ramo
- H. Torrentello
- I. Molle del focolare
- L. Tetto
- M. Cesso
- N. Cugino
- O. Figlioccio
- P. Sacchetto per la raccolta delle olive
- Q. Fascina
- R. Cercine di stoffa
- S. Arroto
- T. Desinare
- U. Bambino
- V. Mantice
- Z. Ramarro

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 46

Busigatolo/Sgabuzzino,
Canovim/Cantinetta, Cregna/Crine,
Fufignessi/Pasticci, Naspersego/
Nocepesca, Nonsolo/Sagrestano,
Novissa/Sposa novella, Paiola/Forfora,
Panpalugo/Scimmunito, Parindole/
Rimbalzello, Pasereta/Gazzosa,
Paver/Stoppino, Perlin/Turchino per
bucato, Scaiola/Scagliola, Scansia/
Scaffale, Scarsela/Tasca, Spudacia/Saliva,
Strangolin/Piede di porco, Strassariol/
Straccivendolo, Sustina/Bottone a molla,
Sveiarin/Sveglia.

Proverbi di casa nostra

No xe cusina e no xe tola, senza aio
e senza sevola.

Se sai tenpo ti vol canpâ,
sai savia ti ga de magnâ.

Polenta fritta slonga la vita.

Dindio, castagne e vin xe tre boconi
pe' Samartin.

Ua, fighi e meloni xe quatro fruti più boni.